

233^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DIANA Lorenzo (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	Pag. 7
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	LORETO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore 9 e passim	
RICHIAMO AL REGOLAMENTO		SINISI, sottosegretario di Stato per l'interno ..	11
PRESIDENTE	4	* BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa	17, 24, 33
MANFROI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	4	PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	24 e passim
SMURAGLIA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	4	SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	26
SUI FUNERALI A PALERMO DI JOSEPH O'DELL		LAURO (<i>Forza Italia</i>)	30, 31, 34
PRESIDENTE	5	DE SANTIS (<i>CCD</i>)	33
MARTELLI (<i>AN</i>)	5	* PELLICINI (<i>AN</i>)	33
DISEGNI DI LEGGE		BERTONI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	34
Seguito della discussione e approvazione:		RUSSO SPENA (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	36
(2686) <i>Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 215, recante impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	37
		PROVERA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	38
		Verifiche del numero legale	24, 27
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	28, 29,30
		Seguito della discussione:	
		(2660) <i>Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanita-</i>	

<i>ria del Servizio sanitario nazionale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1997. Pag. 42	
PRESIDENTE	Pag. 39		
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	40	<i>ALLEGATO</i>	
SULL'ATTENTATO DI OGGI A GERUSALEMME		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	45
PRESIDENTE	40	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio di presentazione	53
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2660:		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
PRESIDENTE	41	Annunzio	54, 55, 62
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	41	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	98

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Arlacchi, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Erroi, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Misserville, Ossicini, Pettinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lubrano di Ricco, Mundi e Specchia, a Caserta, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Richiamo al Regolamento

MANFROI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signora Presidente, il disegno di legge n. 2287-*nonies* è stato assegnato all'11ª Commissione in sede deliberante. Ora, il nostro Regolamento, all'articolo 35, secondo comma, ultimo periodo, recita: «Il disegno di legge è rimesso all'Assemblea anche nell'ipotesi prevista dai commi 5 e 6 dell'articolo 40», cioè nel caso in cui la 5ª Commissione rilevi la mancanza di copertura finanziaria del disegno di legge; ebbene, la Commissione bilancio aveva espresso parere negativo circa la copertura di questo disegno di legge n. 2287-*nonies*.

A mio parere, dunque, il Presidente della Commissione avrebbe dovuto automaticamente, appunto sulla base del comma 2 dell'articolo 35 del Regolamento, rimandare in Assemblea questo provvedimento; invece la Commissione ha iniziato l'esame di esso con la relazione del relatore e la replica del Sottosegretario. Tutto questo mi pare che contrasti con quanto stabilito dall'articolo 35 del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, ho ascoltato attentamente quanto lei ha affermato: la Presidenza si informerà rapidamente presso la Commissione per poter poi assumere delle decisioni.

SMURAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signora Presidente, in relazione a quanto osservato dal senatore Manfroi, volevo solo chiarire che l'interpretazione data in Commissione, e specificamente da me che la presiedo, è che una volta che ci è assegnato un provvedimento in sede deliberante noi siamo tenuti ad avviarne l'esame e a interromperlo rimettendo il provvedimento stesso all'Assemblea solo qualora pervenga il parere della 5ª Commissione in senso negativo e la Commissione non ritenga di uniformarsi.

Da questo punto di vista e seguendo tale interpretazione che ritengo corretta, abbiamo solo avviato l'esame del disegno di legge per capire il livello della sua urgenza, con la relazione e un intervento di chiarimento del sottosegretario Cavazzuti. Dopodichè abbiamo aggiornato i nostri lavori, sapendo che la 5ª Commissione sta esaminando il disegno di legge per esprimere il suo parere; e non li riprenderemo fino a quando non avremo conosciuto se il parere è positivo o negativo, e in quali termini.

Questa è l'interpretazione che abbiamo dato, che a me sembra conforme al Regolamento. Però, se la Presidenza mi dirà che non è corretta, non avrò alcuna difficoltà a rimettere di nuovo il provvedimento all'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Smuraglia, la ringrazio. Anche a me sembra che l'interpretazione da lei data sia quella conforme al Regolamento. Prendiamo atto della sua dichiarazione.

Sui funerali a Palermo di Joseph O'Dell

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signora Presidente, questa mattina ho richiesto un dibattito urgente in Aula sul caso dei famosi «funerali di Stato» a Palermo di un criminale; ho chiesto che questa vicenda venisse dibattuta al Senato, affinché il Governo possa intervenire prima che domani, su tutte le televisioni del mondo, risulti che l'Italia fa l'apoteosi di un criminale, chiaramente in spregio alla sovranità degli Stati Uniti.

Trovo assurdo che tutto ciò avvenga domani con il beneplacito del Governo che ancora non ha detto una parola. Ho richiesto un dibattito urgente in Aula: vorrei sapere se i Capigruppo si sono riuniti e cosa intende fare l'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, su questo non è necessaria una riunione dei Capigruppo. La Presidenza si informerà presso il Governo, che tra l'altro è presente e quindi l'ha ascoltata, sulla disponibilità a venire in Aula a rispondere alla sua richiesta.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2686) Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n. 215, recante impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2686, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi ha avuto inizio la discussione generale che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Diana Lorenzo, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato che:

di fronte all'acuirsi dei rischi per la sicurezza pubblica nella provincia di Napoli si è reso necessario un impiego limitato e mirato di un contingente dell'esercito per liberare 300 uomini di polizia da utilizzare nella attività investigative e nel controllo del territorio;

il decreto legge 14 luglio 1997 n. 215 rappresenta una positiva, per quanto parziale, risposta, nei confronti della grave situazione determinatasi nel territorio napoletano, interessato da sanguinosi conflitti tra gruppi criminali contrapposti e dall'intreccio di fenomeni di «gangsterismo urbano» con forme tradizionali di criminalità organizzata;

il decreto-legge in oggetto costituisce l'aspetto del più generale impegno di rafforzamento della lotta contro la criminalità da parte del governo, il quale ha provveduto ad un piano di interventi sulla provincia di Napoli, con l'invio di funzionari di polizia molto esperti in materia di contrasto del crimine organizzato, nonché di un contingente di agenti di polizia e disponendo una riorganizzazione di commissariati di polizia già avviata e finalizzata a realizzare un migliore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine;

il potenziamento delle forze di polizia non esprime una buona produttività se non si accompagna ad una intensificazione e miglioramento delle capacità di controllo del territorio, di attività investigativa e di intelligence;

fintanto che non sarà praticabile un ulteriore potenziamento delle forze dell'ordine già alquanto cospicue, ma comunque non ancora sufficienti a coprire lo squilibrio rispetto alla rilevanza e diffusione della violenza criminale, occorre prioritariamente mirare a coordinare le forze di polizia nel modo più razionale e produttivo eliminando sovrapposizioni, duplicazioni e sprechi di risorse;

di fronte alla grave situazione determinatasi nel tempo a Napoli e nella regione, ove la Magistratura e le forze di polizia hanno conseguito notevoli risultati spostando in avanti la lotta alla camorra, non si può ricorrere solo a misure di rafforzamento della polizia e di impiego di contingenti militari;

la lotta alla criminalità richiede un programma di lungo respiro che miri a far interagire misure di repressione, prevenzione e al tempo stesso politiche di sviluppo, occupazione, crescita civile e culturale;

la lotta alla camorra, la quale nasce anche all'interno della situazione, napoletana e campana, di degrado sociale e nelle pieghe della disoccupazione e della marginalità sociale, richiede anche un'azione di risanamento sociale del territorio, a partire dalla promozione di provvedimenti urgenti per l'occupazione a favore dei giovani, per il miglioramento del sistema scolastico e per la crescita culturale;

la Campania è investita da gravissimi processi di precarietà sociale e da una disoccupazione giovanile pari al 65 per cento;

impegna il Governo

a riferire al Parlamento sulla politica dell'ordine e della sicurezza pubblica nel paese e soprattutto nelle regioni più investite dai fenomeni di criminalità;

a rafforzare la propria iniziativa con ulteriori provvedimenti capaci di garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini, a partire da un migliore controllo del territorio anche attraverso un coordinamento e uso delle forze di polizia più razionali e produttivi;

a disporre, a conclusione del mandato del contingente militare a Napoli, l'impiego di ausiliari di leva delle forze di polizia con apposita norma in deroga ai limiti fissati con legge n. 662 del 1996;

a rafforzare gli organici della Magistratura a Napoli e in Campania;

ad assumere provvedimenti per favorire, anche con i patti di legalità e con gli strumenti della programmazione contrattata, sviluppo e occupazione, nonché nuovi investimenti privati nella regione campana.

9.2686.4. DIANA LORENZO, CONTE, DONISE, PAGANO, VILLONE, BERTONI, DE MARTINO Guido, MASULLO, PELELLA

Ha facoltà di parlare il senatore Diana Lorenzo.

DIANA Lorenzo. Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli Sottosegretari, Napoli e la Campania sono teatro di una ripresa di conflittualità tra i *clan* della camorra e di sanguinaria violenza che risale addietro nel tempo, una violenza che negli ultimi 15 anni, nel solo territorio di competenza della Corte di appello di Napoli, ha provocato ben 2.000 morti.

Nel corso degli ultimi 20 anni si è venuta a determinare in Campania una grave e preoccupante situazione di criminalità organizzata, caratterizzata da diffusione e struttura orizzontali e da una forte frammentazione; alla grande criminalità organizzata si intreccia una diffusa microcriminalità che costituisce una enorme sacca di reclutamento per la prima, che assume sempre più i caratteri del gangsterismo urbano e usa gli stessi metodi di lotta interna della camorra.

Negli anni la diffusione della criminalità ha assunto dimensioni davvero preoccupanti. Nel solo periodo 1993-1996, nel distretto di Napoli sono stati emessi provvedimenti restrittivi per reati di camorra a danno di ben 8.000 persone. La procura distrettuale ha informato la Commissione antimafia che nello stesso distretto vi sono 2.000 latitanti. Se si valuta il numero dei familiari delle persone interessate dai provvedimenti restrittivi, si comprenderà facilmente quanto possa essere grande il numero dei cittadini (20.000-30.000) interessati in qualche modo dalla realtà criminale, si comprenderà come possano esservi oltre 10.000 giovani, figli di persone che sono oggetto di indagine per fatti di camorra.

Di fronte ad una realtà di sì vaste dimensioni si impone un'azione di contrasto alla camorra da definire con realismo, rigore e razionalità, ma si impone innanzi tutto l'abbandono del concetto di emergenza, troppo presente ancora nella società politica italiana, per sostituirlo con una metodologia di lavoro pianificato, ben organizzato e senza soluzione di continuità; occorre un programma di lunga durata che metta da parte le facili illusioni. Ad un tale sforzo rigoroso mi sembra che risponda in generale l'impegno di rafforzamento della lotta alla criminalità da parte del Governo; ad un serio sforzo mi sembra rivolto il piano dei primi provvedimenti del Governo per Napoli e per la Campania. Al Ministro dell'interno vorrei esprimere apprezzamenti per aver avviato un rafforzamento delle strutture e dei vertici della polizia a Napoli, con l'invio dei migliori funzionari di cui dispone, per aver iniziato una diversa dislocazione degli uomini e delle strutture di polizia a favore delle zone a maggior rischio criminale e per aver avviato una riorganizzazione dei commissariati finalizzata a recuperare il maggior numero di poliziotti e

di carabinieri da destinare alle attività investigative e al controllo del territorio.

L'impiego di un contingente dell'esercito a Napoli costituisce un altro contributo, oltre all'invio di quattrocento nuovi agenti di polizia, per potenziare le forze da utilizzare nel controllo del territorio e nelle attività investigative. Il decreto-legge n. 215 è certamente non determinante ai fini della lotta alla camorra, ma è la messa in campo di un altro rimedio utile, parziale, temporaneo per potenziare le forze di polizia nella provincia di Napoli, nella consapevolezza che in Campania c'è un evidente squilibrio delle forze dell'ordine di fronte al carico di illegalità criminale. Il potenziamento delle forze di polizia necessita non solo perchè c'è un basso rapporto (tra i più bassi d'Italia), tra numero di operatori di polizia e abitanti (4,5 ogni 1.000 abitanti), ma soprattutto per la rilevanza e la diffusione del crimine. Il potenziamento delle forze dell'ordine, tanto invocato a Napoli e in tutta Italia ad ogni manifestarsi di violenza criminale, è indispensabile, ma da solo non basta. L'attuale consistenza numerica delle forze di polizia - 15.000 nella provincia di Napoli, 290.000 nel paese - è insufficiente, ma certamente cospicua; se si raffrontasse la consistenza delle nostre forze di polizia a Napoli (15.000) con quelle di New York (30.000 su 12 milioni di abitanti) si scoprirebbe che non c'è sicuramente solo un problema di quantità.

Siamo ad una soglia in cui il problema non è solo di quantità, ma prioritariamente di un uso più razionale e produttivo delle risorse disponibili e di un coordinamento delle forze che eliminino sovrapposizioni, duplicazioni, sprechi e impieghi non indispensabili. Oggi è l'obiettivo prioritario il coordinamento, insieme al miglioramento dei percorsi formativi iniziali e permanenti; lavorare per tali obiettivi oggi è tanto più urgente per la situazione più favorevole determinatasi grazie ai notevoli colpi inferti alla criminalità negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine, a Napoli, in Campania e nel paese. La lotta alla camorra, si può dire, si è spostata in avanti rispetto a prima; oggi il paese dispone di più risorse, e fra queste di maggiori capacità investigative di magistratura e polizia, di una maggiore domanda di sicurezza che è tipica di un paese in crescita e trasformazione, ma soprattutto di una nuova classe dirigente locale, fatta di tanti sindaci, generalmente non permeabili, contro cui la mafia, nel suo carattere di eversione antistatuale, porta un attacco per impedire che si affermi una nuova statualità e nuove condizioni di legalità.

Ora, la lotta al crimine deve divenire più efficace, più incisiva, per poterlo sconfiggere meglio. La lotta alla criminalità richiede una strategia organica, che faccia interagire contemporaneamente misure di repressione, di prevenzione e politiche di sviluppo, lavoro, crescita civile e culturale. Occorre mettere in campo una strategia articolata, che sappia distinguere tra necessaria repressione per i poteri criminali, per i ricchi camorristi, e prevenzione per quei gruppi sociali che per la loro marginalità possano essere attratti dalla criminalità. La lotta alla camorra - oggi più di prima richiede un'opera di risanamento sociale dei territori e delle periferie degradate.

Per questi motivi nell'ordine del giorno da noi presentato chiediamo al Governo di impegnarsi a riferire al Parlamento sulla politica dell'ordine e della sicurezza pubblica, a rafforzare la propria iniziativa con ulteriori provvedimenti capaci di garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini, a partire da un maggiore controllo del territorio e da migliori attività di *intelligence* e attività investigative, finalizzate innanzi tutto alla confisca dei patrimoni della criminalità. Chiediamo inoltre al Governo di disporre, a conclusione del mandato del contingente militare a Napoli, l'impiego di ausiliari di leva delle forze di polizia con apposita norma in deroga ai limiti fissati dalla legge finanziaria n. 662 del 1996; chiediamo, inoltre al Governo di rafforzare gli organici della magistratura a Napoli e in Campania, per poter rendere più veloce il processo della giustizia e dare maggiore certezza alle pene; chiediamo, infine, di mettere in campo una politica di sviluppo e occupazione, che sappia valorizzare gli strumenti della programmazione contrattata e i patti di legalità, per avviare un risanamento sociale nelle aree a maggiore incidenza criminale, facendo in modo che la scuola, il volontariato e la società civile possano contribuire, assieme alle nuove convenienze ed occasioni, al recupero alla legalità di pezzi della società che hanno vissuto a lungo nell'illegalità. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

LORETO, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il dibattito sostanzialmente ha messo in risalto un largo consenso sul provvedimento al nostro esame, ma anche diverse, serie e fondate perplessità, oltre che differenze nelle valutazioni nel merito da parte di coloro che sono intervenuti.

Tutti concordano sull'insufficienza del provvedimento, sul suo carattere eccezionale e temporaneo, ma anche sulla sua necessità. Qualcuno – se non ricordo male è stato il senatore Lauro – ha parlato anche di intervento tardivo. Tutti concordano sulla necessità di intervenire sulle cause della criminalità: cause sociali e culturali. Si è parlato di necessità di investimenti per produrre lavoro, una scuola che funzioni, cultura della legalità, rinascita della speranza. Tutti concordano sulla necessità di incrementare gli organici delle forze di polizia. Ci sono stati degli interventi che hanno ricordato, per esempio, il taglio deciso con l'ultima finanziaria per gli ausiliari dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato. I senatori Palombo e De Santi hanno sollevato delle questioni che è difficile non condividere. Insomma tutti concordano che questo deve essere un provvedimento eccezionale e temporaneo.

Però anche se vi è larga convergenza sostanziale sul provvedimento, alcune precisazioni sulle questioni emerse dalla discussione occorre comunque farle. Il senatore Peruzzotti ha detto, per esempio, che non si affida alle Forze armate il compito della tutela dell'ordine pubblico; vorrei sommessamente ricordargli che nel 1994 sia lui che il suo Gruppo hanno votato più volte in tale direzione, quando peraltro il movimen-

to di cui lui stesso fa parte aveva responsabilità dirette nella gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico in quanto erano suoi esponenti sia il Ministro dell'interno che uno dei Sottosegretari alla difesa. A quel tempo diversi provvedimenti legislativi sono stati approvati da quest'Aula, e in generale dal Parlamento, come quello con il quale in occasione dello svolgimento del G7, fu deciso di inviare un contingente di militari a Napoli, oppure come quelli che consentirono di prorogare alcune operazioni come le operazioni «Partenope», «Riace», «Testuggine» e «Vespri siciliani».

Il senatore Lauro ha sollevato un'altra questione; ha affermato che mentre ieri la Sinistra era contraria all'utilizzo delle Forze armate per compiti di tutela dell'ordine pubblico, ora, invece, presenta «provvedimenti improvvisati, tardivi e superficiali». Non mi arrischio ad entrare nel merito di tali osservazioni, in quanto si tratterebbe di solcare il terreno dell'opinabile; quello che è certo è che il Governo ha presentato un provvedimento chiaro. Infatti nelle premesse del decreto-legge n. 215 sono evidenziati i compiti che sono diversi da quelli che nel passato il Governo ha attribuito alle Forze armate, ad esempio con il decreto-legge n. 349 del 1992 che ha varato l'operazione «Vespri siciliani».

Analogamente questo provvedimento è sicuramente ben diverso da quelli approvati negli ultimi 5 anni, perchè è indubbio che nel corso degli anni e delle esperienze compiute le modalità d'intervento siano state di volta in volta modificate e lo strumento di intervento, che oggi è sostanzialmente diverso, come abbiamo visto, da quello usato nel 1992 in Sicilia, sia stato affinato.

Oggi a Napoli e provincia i militari rappresentano un aiuto, un contributo aggiuntivo, per le Forze dell'ordine e consentono, attraverso la vigilanza di obiettivi sensibili, di liberare per compiti operativi ed investigativi diverse unità di tali forze. I militari, inoltre, costituiscono un segnale di attenzione della comunità nazionale nei confronti di una provincia nella quale nel 1996 vi sono stati 160 omicidi e nel 1997, fino ad ora, 88 morti. Si pensi ad esempio che nel casertano, nella scorsa settimana, si sono registrati 5 morti in 4 giorni. Ieri, invece, in Sicilia, i militari sono stati chiamati ad effettuare interventi mobili relativi al controllo del territorio mediante rastrellamento o alla bonifica di insediamenti abitativi ed altre operazioni più direttamente ascrivibili a funzioni propriamente militari.

Nella prima stesura del decreto-legge n. 349 del 1992 erano anche previsti compiti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria per i militari di leva che furono successivamente rivisti a seguito della discussione parlamentare; a Napoli ciò non accadrà perchè i militari sono chiamati a sostituire in alcune funzioni di difesa passiva le forze di polizia che potranno così essere impegnate in maniera più propria ed adeguata alla loro professione; l'intervento inoltre avrà le caratteristiche della temporaneità e della eccezionalità.

Un'ulteriore precisazione si rende necessaria in relazione all'intervento del senatore Manca, che ha sostenuto che al militare di leva competerebbe il trattamento economico aggiuntivo per eventuali prestazioni di lavoro straordinario rese durante l'operazione, così come avviene per

le forze dell'ordine e a tal fine ha presentato un emendamento. Il pagamento del lavoro straordinario è previsto per gli ufficiali e sottufficiali, ma non per la truppa. Sulla questione è opportuno precisare che il militare di leva percepisce in questa operazione un'indennità mensile omnicomprensiva di 750.000 lire, in aggiunta alla normale diaria, così come i volontari di ferma prolungata percepiscono un'indennità omnicomprensiva di 300.000 lire mensili in aggiunta allo stipendio, se hanno meno di 12 mesi di servizio, oppure una indennità di 900.000 lire mensili se hanno più di 12 mesi di servizio.

Concludendo, ringrazio i colleghi intervenuti nel dibattito, che è stato ricco e articolato e – come era prevedibile – espressione delle diverse sensibilità su un argomento, l'utilizzo delle Forze armate in compiti connessi alla tutela dell'ordine pubblico, che forse non ha ancora raggiunto stabili equilibri e posizioni certe, acquisite e permanenti sia sul piano operativo che su quello giuridico. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, signori senatori, ho colto nel dibattito che si è svolto alcune osservazioni sulle quali credo debba essere portato un contributo di conoscenza all'Aula da parte del Governo e segnatamente dal Ministero dell'interno.

La questione di cui stiamo trattando, che riguarda l'invio dei militari a Napoli, di questo contingente che doveva e dovrà servire a recuperare risorse per l'impiego delle forze di polizia nel controllo del territorio e in altre attività di istituto, nell'idea del Governo, non rappresenta certo la soluzione dei problemi che oggi affliggono Napoli, la sua provincia e l'intera Campania nel contrasto alla criminalità organizzata di tipo camorristico. Questa iniziativa che si coglie in maniera contingente rispetto ad eventi di particolare drammaticità che, benchè non siano stati citati nel corso della discussione, voglio ancora una volta ricordare (l'omicidio avvenuto l'11 giugno di una giovane madre, Silvia Ruotolo, che accompagnava il proprio bambino a scuola e altri fatti che hanno riguardato pacifici cittadini che si sono trovati occasionalmente coinvolti in un episodio criminale accaduto a Cardito lo scorso 5 luglio) si deve appunto annettere nell'ambito di un programma ben più ampio che il Ministero dell'interno ha portato avanti nell'ultimo anno.

In primo luogo, per quanto riguarda la vicenda specifica dell'impiego dei militari, voglio ricordare che la questione era stata segnalata ampiamente e che questa esigenza era stata rappresentata anche il 7 giugno scorso durante un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutosi a Napoli alla presenza del ministro Napolitano. La questione è stata anche portata all'attenzione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ha manifestato il suo avviso favorevole. (*Brusio in Aula*).

Questa, che è un'iniziativa minimale, si inserisce nel quadro di più ampie iniziative, che mi riesce però difficile descrivere a un'Aula così disattenta.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Sinisi. Colleghi, vi prego di parlare sottovoce o altrimenti di uscire dall'Aula, consentendo al Sottosegretario di poter parlare senza questo brusìo insopportabile.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come stavo dicendo, l'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata e della camorra in Campania è una cosa estremamente seria e non abbiamo mai pensato di risolvere il problema con l'invio di 500 militari dell'esercito. Costoro serviranno e servono ad ottenere la disponibilità di circa 300 poliziotti, e ciò si inserisce in un quadro di iniziative che ormai il Ministero dell'interno sta portando avanti da mesi.

Al riguardo, vorrei ricordare che una scelta importante è stata compiuta quando il 20 febbraio scorso si è deciso di utilizzare una delle migliori risorse a nostra disposizione per la direzione della questura di Napoli, e vorrei anche aggiungere che i fatti criminosi che si sono verificati hanno in qualche modo nascosto gli importanti successi che sono stati conseguiti, anche attraverso una migliorata attività d'*intelligence* e di investigazione, più volte evocata in quest'Aula. È terribile il fatto che sia stata uccisa una giovane madre a Napoli, ma è sicuramente importante dover registrare che nel giro di poco più di un mese siano stati individuati e sostanzialmente assicurati alla giustizia tutti i responsabili, compreso il mandante. Certamente, la giustizia dovrà accertare se queste accuse sono fondate, ma il Ministero dell'interno e le forze di polizia sicuramente hanno fatto la loro parte.

È dal 14 aprile che il Ministero dell'interno sta riorganizzando i commissariati di pubblica sicurezza a Napoli, aprendo anche nuovi presidi per dare strutture più snelle. Abbiamo istituito i commissariati di coordinamento ed altri commissariati che non svolgono funzioni amministrative, dispiegando così tutte le risorse sul territorio. Solo negli ultimi mesi sono stati inviati 400 tra agenti ed ispettori di polizia a Napoli e credo che questo dato sia particolarmente significativo, tenendo conto dell'impiego delle Forze armate, a cui si è voluto ricorrere in questa occasione. Sono stati resi disponibili nuovi mezzi che vengono regolarmente impiegati, assicurando anche il contrasto della criminalità minore attraverso una più forte presenza sul territorio.

Il decreto varato dal Governo, e che deve essere convertito in legge dal Parlamento, limita nel tempo il dispiegarsi dei suoi effetti in relazione alla copertura finanziaria, che è stata individuata fino al dicembre 1997. Ma noi ci auguriamo che le Camere autorizzino presto una deroga per recuperare la possibilità di impiego degli ausiliari di leva e quindi far tornare le forze di polizia esclusive monopoliste dell'obbligo di assicurare ordine e sicurezza pubblica sul territorio.

Tutto questo sforzo portato avanti non può essere sottaciuto, così come non devono essere sottaciuti gli eventi criminosi che

si verificano: è importante non cadere in esasperate drammatizzazioni della realtà napoletana.

Di intesa con l'Arma dei carabinieri e con la Guardia di finanza verrà portato avanti un piano di riordino e di pianificazione delle forze di polizia sul territorio. Queste iniziative non sono state solo preannunziate; infatti, il prefetto di Napoli, con un decreto del Ministro dell'interno, ha avuto incarico... (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, dalla mia posizione si sente un brusio insopportabile. Stiamo discutendo di una questione molto delicata: se non avete voglia di ascoltare, vi prego di uscire dall'Aula.

La prego di continuare, onorevole Sottosegretario.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Grazie, signora Presidente, ringrazio anche i senatori che stanno ascoltando.

Stavo dicendo che la pianificazione e la razionalizzazione dell'impiego delle forze di polizia, che stamattina sono state invocate ripetutamente in quest'Aula, non sono per noi una mera enunciazione di principio, ma atti concreti che abbiamo posto in essere con varie iniziative: quella relativa ai presidi dei commissariati della polizia di Stato, e la direttiva emanata – come ho già detto – per la provincia di Napoli e accompagnata anche da un analogo provvedimento per tutto il territorio nazionale, che propone una migliore pianificazione, con la precisa indicazione dell'obbligo di evitare sovrapposizioni, duplicazioni e sprechi di risorse di qualsiasi genere. Questo è un lavoro verso il quale noi prestremo grande attenzione. Tutti i prefetti d'Italia, in primo luogo quello di Napoli, sono chiamati a fare questo. Debbo inoltre dire che un altro provvedimento importante è stato emanato dopo oltre quindici anni; è stata emanata infatti la direttiva prevista dall'articolo 36 della legge n. 121 del 1981. (*Brusio in Aula*). Signora Presidente, riesco davvero con difficoltà a portare avanti questo intervento (*Richiami del Presidente*). Mi sembrava che il dibattito questa mattina, su richiesta degli stessi senatori, meritasse un maggiore interesse.

PALOMBO. Non c'era nessuno, eravamo quattro gatti.

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, le chiedo di avere pazienza, evidentemente il «generale agosto» è più forte dell'attenzione che i colleghi dovrebbero prestare nei confronti di questa materia e del rispetto che le è dovuto, come è dovuto ad ognuno di noi. La prego di continuare.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come dicevo, è stata posta da più parti la questione relativa all'impiego delle forze di polizia in compiti di controllo del territorio e nelle investigazioni. Dopo oltre quindici anni, ripeto quindici anni, è stata emanata una direttiva che consente l'impiego del personale civile in compiti di supporto amministrativo e contabile nell'ambito della polizia di Stato. È ovvio che si tratti di un provvedimento che avrà bisogno di una graduale applicazio-

ne, ma è certo che esso ha visto la luce sotto questo Governo, con l'attuale Ministro dell'interno, dopo oltre quindici anni. Anche di questo abbiamo ritenuto di doverci occupare per garantire maggiore presenza alle forze di polizia sul territorio.

Voglio aggiungere ancora una cosa: abbiamo sempre colto il fatto che ormai la questione della sicurezza, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, costituisce una condizione necessaria per lo sviluppo di quelle aree. Il Ministero dell'interno ha elaborato un progetto per la sicurezza e per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e lo sta presentando proprio in questi giorni all'Unione europea chiedendone il cofinanziamento. Si tratta della prima iniziativa in questo settore, ma è la prima volta che l'Unione europea viene interessata da questo tipo di progettazione. Ciò dà l'idea di come abbiamo colto, in sostanza, attraverso il nostro impegno progettuale, il legame fortissimo che esiste tra le questioni della sicurezza e le questioni dello sviluppo.

Di certo, ci vorrà un impegno più corale e ancora più ampio che dia ancora più spessore a quegli impegni per la legalità nei territori, che ho sentito enunciati dal senatore Diana, e che anche in questo progetto sono stati raccolti e accolti, e che vedranno appunto un intervento specifico nel casertano, dove pure abbiamo inviato di recente rinforzi per circa 200 uomini. Intendiamo mantenere sempre altissima l'attenzione verso quell'area perchè il problema non è solo Napoli e la sua provincia, ma l'intera area che la circonda ed anche il Mezzogiorno nel suo complesso.

Anche di questo siamo consapevoli e ci faremo parte diligente affinché si realizzino questi progetti che cercano di coinvolgere l'opinione pubblica e le comunità nei confronti delle quali gli interventi per la sicurezza sono rivolti. A questi progetti non solo rivolgiamo grande attenzione, ma li abbiamo già tradotti in iniziative concrete, anche economiche, che intendiamo sostenere sul territorio. Questa è la sfida che intendiamo raccogliere e questo è l'impegno per il quale oggi mi sento di poter dire che il Ministero dell'interno non è stato soltanto uno strumento di risposta dello Stato all'azione criminale. Penso di poter dire che una strategia, un progetto per il riscatto del Mezzogiorno d'Italia e delle aree più oppresse dalla criminalità, abbia manifestato la nostra costante, continua attenzione che ancora una volta, lo ribadisco, intendiamo portare avanti senza alcun cedimento nei confronti della criminalità di alcun genere, senza mai, come si dice oggi troppo spesso, abbassare la guardia. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ricordo che, oltre l'ordine del giorno n. 4 del senatore Diana Lorenzo, sono stati presentati anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 2686 di conversione in legge del decreto-legge n. 215 del 1997, concernente l'invio delle forze armate a

Napoli per coadiuvare le forze dell'ordine nell'attività rivolta a fronteggiare la criminalità organizzata in quella città;

considerato che:

tale decisione si è resa necessaria a seguito della recrudescenza dell'attività criminale nella città di Napoli, nel suo circondario e nell'intera regione;

purtroppo tale recrudescenza ha coinvolto, ed ancora coinvolge, cittadini del tutto estranei ed innocenti, che hanno pagato con la vita per colpe e responsabilità non certo loro;

tali gravissimi atti criminosi sono lungi dall'essere fermati ed anzi sono continuati anche successivamente all'invio delle forze armate in quelle zone e, negli ultimissimi giorni, stanno allargandosi a macchia d'olio e senza soluzione di continuità;

è necessaria un'azione urgente, che coinvolga tutte le istituzioni dello Stato e tenda ad arginare ed a risolvere questo problema;

impegna il Governo:

a riferire con urgenza in Parlamento circa la situazione complessiva riguardante la criminalità organizzata a Napoli ed in Campania, utilizzando e fornendo tutte le notizie utili e necessarie – non coperte dal segreto –, affinché il Parlamento possa collaborare con ogni mezzo alla lotta contro il fenomeno criminoso in questione;

a riferire altresì, con cadenza annuale, al Parlamento circa la situazione inerente la criminalità organizzata in Italia e, soprattutto, nelle regioni particolarmente esposte ed investite dal fenomeno.

9.2686.1.

RUSSO SPENA, SALVATO, MARINO, CARCARINO

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge n. 215 del 1997 recante disposizioni per l'impiego delle Forze armate per il controllo della provincia di Napoli;

verificato che:

i recenti tragici fatti avvenuti a Napoli ed in altre città del sud, lungi dall'essere debellati con l'unico ricorso a misure straordinarie di ordine pubblico, ripropongono l'urgenza di un intervento nelle aree della disgregazione, specialmente riferite alla realtà giovanile, nelle quali la criminalità organizzata trova linfa vitale per riprodurre la propria iniziativa di terrore e di violenza;

occorrono iniziative dello Stato e delle istituzioni locali e della società civile per sottrarre le nuove generazioni al reclutamento delle bande criminali attuando una politica preventiva; intervenendo nel tessuto sociale; aumentando le possibilità di lavoro non legate all'economia illegale; combattendo il degrado delle periferie, delle città e delle aree metropolitane con piani di risanamento urbano e sociale, sostenendo un'azione di autosviluppo economico, sociale e culturale dei comuni e

del territorio situati in zone interne e nelle province; potenziando le strutture adibite all'istruzione; riducendo la «mortalità» scolastica e consentendo anche alle fasce sociali più disagiate di frequentare la scuola pubblica; riqualificando gli stessi programmi scolastici, introducendo maggiori elementi di educazione alla nonviolenza, al rispetto degli altri, alla solidarietà, al rifiuto di ogni prevaricazione e prepotenza; predisponendo spazi aggregativi dove i giovani possono incontrarsi, conoscersi, sviluppare rapporti umani e di amicizia;

la presenza dello Stato non può manifestarsi infatti solo con il dispiegamento di armi ed armati, ma deve in primo luogo essere percepita dalla popolazione del nostro Mezzogiorno come una presenza rassicurante di giustizia, di libertà, di sicurezza sociale e civile;

invita il Governo:

a utilizzare compiutamente i giovani impiegati nella ferma di leva nella lotta alla criminalità organizzata attraverso la predisposizione di un piano straordinario di prevenzione del fenomeno mafioso concordato tra Governo, enti locali ed associazioni del volontariato che preveda l'utilizzo e la piena valorizzazione dei giovani obiettori di coscienza in servizio civile;

a potenziare la disponibilità da parte degli enti convenzionati con il Ministro della difesa per l'utilizzo degli obiettori di coscienza nelle sedi meridionali; ad accelerare la risposta alle richieste di nuove convenzioni con enti con forte radicamento nelle realtà meridionali;

impegna il Governo:

a sottoporre al Parlamento, con lo strumento legislativo che reputerà più idoneo entro sei mesi, un piano straordinario di utilizzo di 3 mila obiettori in servizio civile per programmi di prevenzione della criminalità organizzata secondo gli indirizzi ed i campi d'intervento esposti in premessa.

9.2686.2.

RUSSO SPENA, SALVATO, MARINO, CARCARINO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n 2686, di conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1997, n 215, recante impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli,

considerato che:

l'emergenza criminalità nell'area del napoletano rappresenta un fenomeno di particolare gravità rispetto al quale si pone la necessità di attuare ogni forma di intervento che possa contribuire a risolvere in modo strutturale e definitivo il fondamentale aspetto del controllo del territorio;

l'intervento dell'esercito costituisce misura di natura straordinaria dalla durata temporalmente limitata; appare opportuno, in aderenza alle

disposizioni vigenti di legge, prevedere misure che, in via definitiva, contribuiscano ad ottimizzare l'impiego delle forze di polizia non solo nell'area metropolitana di Napoli ma sull'intero territorio nazionale;

impegna il Governo:

in analogia a quanto già disposto in occasione della operazione «Vespri Siciliani» ad effettuare interventi che consentano, al momento del ritiro dell'esercito, di fronteggiare in maniera compiuta e stabile l'offensiva della criminalità nell'area metropolitana di Napoli, e in tutte le altre zone del paese in cui pure si presentano problemi legati al controllo e al presidio del territorio e alla cura dell'ordine pubblico,

in tal senso, il Governo dovrà:

1) garantire una deroga a quanto disposto dalla legge n. 662, articolo 1, comma 45, del 23 dicembre 1996, che consenta al Ministro dell'interno di effettuare, per le esigenze di funzionamento degli uffici dell'amministrazione della pubblica sicurezza, le assunzioni di personale destinato alle attività di supporto amministrativo contabile nei medesimi uffici (amministrazione civile dell'interno), utilizzando le graduatorie dei concorsi in via di espletamento;

2) incrementare le quote delle rafferme biennali e quadriennali degli ausiliari della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

9.2686.3.

PALOMBO, PELLICINI, RECCIA, DE SANTIS

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati.

LORETO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno n. 1, salvo il secondo capoverso della parte dispositiva, che impegna il Governo a fare qualcosa che esso è già impegnato a compiere sulla base di una legge vigente, cioè la legge n. 121 del 1981; quindi è un po' superfluo questo punto. Comunque nell'insieme l'ordine del giorno n. 1 secondo il Governo è da accogliere.

L'ordine del giorno n. 2 indica una serie di obiettivi con alcune considerazioni che non sono del tutto condivise dal Governo; comunque, nel suo insieme tale ordine del giorno contiene il riferimento ad impegni che sono per il Governo accettabili, quindi, il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2.

Per quel che riguarda l'ordine del giorno n. 3, il Governo lo accetta, salvo il fatto che, naturalmente l'impegno contenuto al punto 2) della parte dispositiva («incrementare le quote delle rafferme biennali e quadriennali degli ausiliari della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri») non è il punto di arrivo di una iniziativa e di una azione di esclusiva competenza del Governo; il Governo può impegnarsi a promuovere

iniziative legislative che dovranno essere parte della legge finanziaria. Io credo che sia volto a questo scopo il punto 2). Comunque, lo scopo di un incremento degli ausiliari il Governo lo condivide, quindi su questo impegno non può che concordare con i senatori proponenti.

Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno n. 4 e, anzi, lo sottoscrive.

PRESIDENTE. Se i proponenti non insistono per la votazione degli ordini del giorno, avendo su di essi espresso parere favorevole il relatore e avendoli il Governo accettati, passiamo all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge.

Così rimane stabilito.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 luglio 1997, n. 215, recante impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 215.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente di personale militare delle Forze armate per complessive 500 unità è posto a disposizione del prefetto di Napoli per le esigenze di sicurezza pubblica di quella provincia. Al predetto contingente si applicano le disposizioni previste dall'articolo 1 e dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 settembre 1992, n. 386.

2. Il comando militare di regione competente provvede alle spese relative ai compensi dovuti per gli alloggiamenti forniti dai comuni o dai privati al personale militare impiegato a norma del comma 1, in deroga alle disposizioni vigenti, anche per quanto attiene alle tariffe e ai limiti temporali di permanenza fuori sede.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente di personale militare delle Forze armate per complessive 500 unità» *con le altre:* «Con decorrenza dal 14 luglio 1997 un contingente di personale militare appartenente all'Esercito italiano per complessive 500 unità»

1.1 PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente di personale militare delle Forze armate per complessive 500 unità» *con le altre:* «A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente militare di personale dell'Esercito italiano di 500 unità»

1.2 PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente di personale militare delle Forze armate per complessive 500 unità» *con le altre:* «A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente militare di personale appartenente all'Esercito italiano di 500 unità»

1.3 PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente di personale militare delle Forze armate per complessive 500 unità» *con le altre:* «A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente militare di personale dell'Esercito italiano di 500 unità»

1.4 PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente di personale militare delle Forze armate per complessive 500 unità» *con le altre:* «A decorrere dal 14 luglio 1997 un contingente di personale militare e delle Forze armate di complessive 500 unità»

1.5 PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «500 unità» *con le altre:* «400 unità».

1.6 PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «500 unità» *con le altre:* «450 unità».

1.7 PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «è posto a disposizione del prefetto di Napoli per le esigenze di sicurezza pubblica di quella provincia» con le altre: «è posto a disposizione del prefetto di Napoli per concorrere, con le forze di polizia, al soddisfacimento delle esigenze di sicurezza pubblica di quella provincia».

1.8

PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «è posto a disposizione del prefetto di Napoli per le esigenze di sicurezza pubblica di quella provincia» con le altre: «è posto a disposizione del prefetto di Napoli con funzioni di concorso al soddisfacimento delle esigenze di sicurezza pubblica di quella provincia».

1.9

PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «è posto a disposizione del prefetto di Napoli» con le altre: «è messo a disposizione del prefetto di Napoli».

1.10

PERUZZOTTI

Al comma 1, sopprimere, il secondo periodo.

1.11

PERUZZOTTI

Al comma 1, il secondo periodo, sopprimere le parole: «e dall'articolo 3, comma 1».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il personale militare di cui al comma 1, osserva lo stesso orario di servizio delle forze della polizia di Stato. Eventualmente prolungamenti del servizio oltre il predetto orario da parte dei militari di cui al comma 1 sono compensati come lavoro straordinario».

Conseguentemente ancora, all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: «6.763 milioni» con le altre «8.063 milioni».

1.12

MANCA, MANFREDI, PALUMBO

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il predetto contingente opererà a fianco della Forze di polizia, con funzioni di concorso al mantenimento dell'ordine pubblico».

1.13

PERUZZOTTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al personale militare del contingente di cui al comma 1 non verrà attribuito alcun potere di polizia giudiziaria».

1.14 PERUZZOTTI

Sopprimere il comma 2.

1.15 PERUZZOTTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Alle spese relative ai compensi dovuti per gli alloggiamenti forniti dai comuni o dai privati al personale militare impiegato a norma del comma 1, anche per quanto attiene alle tariffe e ai limiti temporali di permanenza fuori sede, provvede il Ministero dell'interno».

1.16 PERUZZOTTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. In deroga alla previsione di cui all'articolo 1, comma 45, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il Ministero dell'interno è autorizzato a provvedere, tenendo conto delle esigenze di funzionamento degli uffici delle amministrazioni della pubblica sicurezza, alla utilizzazione delle graduatorie dei concorsi in via di espletamento per l'assunzione del personale destinato alle attività di supporto amministrativo-contabile negli uffici del Ministero dell'interno-Dipartimento della pubblica sicurezza, al fine di consentire, tramite l'immediato esperimento di mobilità interna la assegnazione di dipendenti appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno negli uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza della provincia di Napoli».

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 2-bis dell'articolo 1, determinati in 1500 milioni si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.17 LAURO

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il personale del contingente di cui al comma 1 viene attinto dalle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati nella Regione Campania».

1.20 PERUZZOTTI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il personale del contingente di cui al comma 1 viene attinto dalle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati in località situate a non più di 150 chilometri dai confini della provincia di Napoli».

1.21

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il personale del contingente di cui al comma 1 viene attinto dalle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati in località situate non oltre 150 chilometri dai confini della provincia di Napoli».

1.22

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il personale del contingente di cui al comma 1 viene attinto dalle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati in località situate non oltre 250 chilometri dai confini della provincia di Napoli».

1.23

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il personale del contingente di cui al comma 1 viene attinto dalle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati in località situate non oltre 200 chilometri dai confini della provincia di Napoli».

1.24

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il contingente di cui al comma 1 è costituito attingendo alle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati nella Regione Campania».

1.18

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il contingente di cui al comma 1 è costituito attingendo alle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati in località situate non oltre 250 chilometri dai confini della provincia di Napoli».

1.19

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il contingente di cui al comma 1 è costituito attingendo alle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati in località situate non oltre 200 chilometri dai confini della provincia di Napoli».

1.25

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il contingente di cui al comma 1 è costituito attingendo alle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati in località situate non oltre 150 chilometri dai confini della provincia di Napoli».

1.26

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il contingente di cui al comma 1 è costituito attingendo alle dotazioni organiche dei reparti dell'Esercito stanziati in località situate a non più di 150 chilometri dai confini della provincia di Napoli».

1.27

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La partecipazione al contingente di cui al comma 1 costituisce titolo di merito rilevante nei concorsi per il reclutamento nelle Forze di Polizia».

1.28

PERUZZOTTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La partecipazione al contingente di cui al comma 1 costituisce titolo di merito rilevante nei concorsi per il reclutamento del personale delle Forze di Polizia».

1.29

PERUZZOTTI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. 1. Al fine di risarcire il danno e assicurare somme necessarie a garantire un primo sostegno economico, derivante da furti e rapine nei confronti di turisti che si trovino nello stesso ambito territoriale di cui all'articolo 1, comma 1, è costituito un fondo per l'anno 1997 pari a lire 100 milioni.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.0.1

LAURO

Invito i presentatori ad illustrarli.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.18, 1.19, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28 e 1.29.

MANCA. Do per illustrato l'emendamento 1.12, signora Presidente.

LAURO. Signora Presidente, ho già illustrato questa mattina gli emendamenti 1.17 e 1.0.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti; per quanto attiene gli emendamenti 1.17 e 1.0.1, presentati dal senatore Lauro, proporrei al presentatore di trasformarli in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Questo potrà avvenire quando arriveremo a votarli, senatore Loreto.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, il Governo esprime parere sfavorevole a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.2, sino alle parole: «un contingente militare».

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2686

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Peruzzotti, fino alle parole: «un contingente militare».

Non è approvato.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.2 e gli emendamenti 1.3 e 1.4.

Avverto che l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Peruzzotti, è inammissibile perchè privo di reale portata modificativa.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Peruzzotti, fino alle parole: «500 unità».

Non è approvato.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.6 e l'emendamento 1.7.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

L'emendamento 1.10, presentato dal senatore Peruzzotti, è inammissibile perchè privo di reale portata modificativa.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, voteremo a favore di questo emendamento in quanto, se le Forze armate vengono utilizzate in compiti di polizia, riteniamo logico che osservino un orario di servizio analogo a quello delle forze di polizia.

Questo naturalmente non significa che siamo favorevoli all'uso delle Forze armate per compiti di polizia. Anzi, ci sembra abbastanza grave essere praticamente uno dei pochi paesi di democrazia occidentale – se non l'unico – ad impiegare Forze armate in compiti di polizia. Una democrazia è sana quando l'Esercito sta nelle caserme, negli accampamenti, nei campi estivi, si esercita nei luoghi a ciò designati e non si occupa di compiti che, in una democrazia matura appunto, altri debbono svolgere.

Ma questo postula una democrazia matura che in Italia non c'è. Abbiamo ancora un sistema clientelare, un sistema dove la collusione tra mafia e poteri politici, fra camorra e poteri politici, fra 'ndrangheta e poteri politici, fra Sacra corona unita e poteri politici, fra forze criminali organizzate e poteri politici è ancora forte; quindi, non possiamo dire che questa democrazia è compiutamente matura.

Ma i metodi per risolvere il problema sono sbagliati. Mi sembra come quando – penso capiti a qualcuno di noi –, mentre si sta svitando il tappo del dentifricio sul lavabo, il tappo casca: le persone non di buon senso, non di spirito pratico, vanno con le mani a cercare di inseguire il tappo, il quale fatalmente cade nello scarico; invece razionalmente basta mettere senza fretta la mano sul buco dello scarico e aspettare che il tappo arresti la sua corsa. Mi sembra che il Governo risponda al primo esempio, va ad inseguire di qua e di là questo tappo che scappa, senza raggiungere risultati: molto spesso si finisce per perdere l'oggetto. Non solo in questo caso ma in tanti altri, infatti, si inseguono i problemi spiccioli con provvedimenti tampone, con delle pezze che assolutamente non risolvono le situazioni.

Ad esempio, si è molto spesso parlato di una realtà degradata, di una economia disestata; si è parlato di interventi strutturali che mancano sempre, ma questo accade sempre finchè non cambia la logica dell'intervento. L'intervento non è mandare dei soldati a Palermo o dei soldati a Napoli, non è sperperare il denaro pubblico, proveniente soprattutto dalla Padania, in favore di aree dove il degrado persiste perchè mancano gli interventi strutturali. È ora effettivamente di cambiare; se vogliamo veramente andare in Europa, al di là del parametro del 3 o del 3,1 per cento, bisogna cambiare la mentalità, bisogna smetterla con forme di assistenzialismo, bisogna intervenire tagliando i fondi anzichè incrementandoli perchè qualcuno cominci a camminare con le proprie gambe.

Ecco perchè questo intervento dei militari, seppure tampona temporaneamente una situazione, non risolve assolutamente nulla; ecco perchè siamo contrari, ma, ribadisco, nel caso specifico dell'emendamento 1.12 voteremo a favore e chiediamo previamente la verifica del numero legale. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2686

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, chiediamo su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Peruzzotti.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	16
Contrari	141
Astenuti	12

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2686

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, chiediamo su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Chiediamo altresì che alle sue spalle venga attivato il tabellone per verificare la presenza dei senatori.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica dei richiedenti la votazione nominale con scrutinio simultaneo).

Devono essere 15 i senatori richiedenti.

(Dai banchi del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente si segnala il non funzionamento di una postazione).

Senatore Peruzzotti, posso attendere ma non più di tanto. Il senatore mancante cambi seggio.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Peruzzotti.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

C'è una tessera doppia. Senatore Peruzzotti, sembra che lei abbia una tessera doppia.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	13
Contrari	142
Astenuti	10

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2668

PRESIDENTE. Senatore Lauro, il relatore aveva chiesto di trasformare l'emendamento 1.17 in un ordine del giorno. Accetta tale proposta?

LAURO. Sì, trasformo il mio emendamento nel seguente ordine del giorno e non insisto per la sua votazione:

«Il Senato,

impegna il Governo a far sì che, in deroga alla previsione di cui all'articolo 1, comma 45, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il Ministero dell'interno possa provvedere, tenendo conto delle esigenze di funzionamento degli uffici delle amministrazioni della pubblica sicurezza, all'utilizzazione delle graduatorie dei concorsi in via di espletamento per l'assunzione del personale destinato alle attività di supporto amministrativo-contabile negli uffici del Ministero dell'interno Dipartimento della pubblica sicurezza, al fine di consentire, tramite l'immediato esperimento di mobilità interna, l'assegnazione di dipendenti appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno negli uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza della provincia di Napoli».

9.2686.10

LAURO

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Peruzzotti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Peruzzotti, fino alle parole: «viene attinto».

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Peruzzotti, fino alle parole: «viene attinto».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	15
Contrari	150
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2686

PRESIDENTE. A seguito di tale votazione, sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.21 e gli emendamenti 1.22, 1.23 e 1.24.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Peruzzotti, fino alle parole: «è costituito».

Non è approvato.

Sono quindi preclusi la restante parte dell'emendamento 1.18 e gli emendamenti 1.19, 1.25, 1.26 e 1.27.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Peruzzotti, fino alla parola: «concorsi».

Non è approvato.

A seguito di tale votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.28 e l'emendamento 1.29.

Chiedo ora al senatore Lauro se accoglie l'invito del relatore a trasformare l'emendamento 1.0.1 in ordine del giorno.

LAURO. Sì, signora Presidente, intendo trasformare questo emendamento nel seguente ordine del giorno e non insisto per la sua votazione.

Il Senato,

prendendo atto delle gravi e ripetute notizie di cronaca che con cadenza quotidiana riportano fatti angosciosi;

al fine di tutelare l'immagine dell'Italia nel mondo per i tanti stranieri vittime di violenze, furti, scippi, rapine, e rimasti senza un soldo e privi di documenti;

al fine di anticipare il risarcimento del danno e assicurare somme necessarie a garantire un primo sostegno economico, derivante da furti e rapine nei confronti di turisti italiani e stranieri che si trovino nello stesso ambito territoriale di cui all'articolo 1, comma 1;

impegna il Governo

a costituire a tale scopo un fondo per l'anno 1997.

9.2686.20

LAURO

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, determinati in lire 6.763 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «determinati in lire 6.763 milioni per l'anno 1997» con le altre: «determinati in lire 6.650 milioni per l'anno 1997».

2.1

PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «determinati in lire 6.763 milioni per l'anno 1997» con le altre: «determinati in lire 6.700 milioni per l'anno 1997».

2.2

PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «determinati in lire 6.763 milioni per l'anno 1997» con le altre: «determinati in lire 6.750 milioni per l'anno 1997».

2.3

PERUZZOTTI

Invito il presentatore ad illustrarli.

PERUZZOTTI. Li do per illustrati, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LORETO, *relatore*. Il mio parere è contrario.

BRUTTI, *sottosegretario di stato per la difesa*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Peruzzotti, fino alla parola: «1997».

Non è approvato.

A seguito di tale votazione, sono preclusi la restante parte dell'emendamento 2.1 e gli emendamenti 2.2 e 2.3.

Ricordo che il testo dell'articolo 3 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

DE SANTIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore De Santis, avendo esaurito il tempo a sua disposizione, ha facoltà di fare solamente un annuncio di voto.

DE SANTIS. Signora Presidente, volevo annunciare il voto favorevole del Centro Cristiano Democratico, nella speranza che ci si determini a risolvere il problema della criminalità a Napoli non solo con questo provvedimento ma che in futuro si adottino interventi strutturali per garantire il funzionamento della giustizia, per garantire sicurezza e ripresa economica, per ristabilire – in una parola – quel clima di fiducia nei cittadini che possa rappresentare crescita civile e morale. Solamente in questo modo riteniamo che si possa combattere la criminalità.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signora Presidente, anche se sono pochi i minuti ancora a disposizione del mio Gruppo, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale al provvedimento al nostro esame non certo perchè riteniamo che i bravi soldati che andranno a Napoli risolveranno la situazione di tale città. Napoli, infatti, ha bisogno di tutto: di magistratura, di strutture nuove, di lavoro, di uno sforzo generale che non sia

di assistenza ma di profondo intervento... (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Prego i colleghi del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente di cessare i loro commenti perchè Napoli è Italia ed Italia rimarrà! Quindi, per cortesia, fatemi parlare (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PERUZZOTTI. Ve la regaliamo!

PELLICINI. Detto questo, per cortesia, non mi interrompete fino a quando siamo in quest'Aula, perchè vorrei concludere il mio intervento.

Il problema della presenza dei militari a Napoli ne pone a sua volta un altro. Siamo contenti che il Governo abbia riconosciuto che, in fondo, gli stessi servono a poco; devo ricordare che proprio il mio Gruppo si era opposto invano alla riduzione del contingente dei militari di leva che potevano passare fra gli ausiliari dei carabinieri e della polizia. La decisione opposta che venne assunta è stata estremamente grave perchè si è eliminata in sostanza la possibilità, per tutti questi mesi, di avere un ricambio negli effettivi, di avere cioè carabinieri e poliziotti in carriera esperti, che potessero recarsi nelle zone calde quali quella di Napoli.

Dichiaro quindi il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento, ma prendiamo in parola il Governo perchè faccia marcia indietro rispetto a quella che è stata una scelta sbagliata dal momento che, per risparmiare poche lire (che poi comunque si spendono), ci costringe ora a ricominciare daccapo. Ci auguriamo quindi che il Governo voglia affrontare seriamente il problema di Napoli e di tutto il Sud d'Italia, compiendo delle scelte oculate che non siano, non dico demagogiche, ma in gran parte inutili. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole al provvedimento al nostro esame da parte del Gruppo Forza Italia per le ragioni già espresse questa mattina.

BERTONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signora Presidente, le iniziative assunte dal Governo con il decreto-legge al nostro esame e quelle che lo accompagnano ci appaiono soddisfacenti e tali da meritare il nostro pieno, incondizionato e convinto sostegno.

La presenza dei soldati come tale può costituire, se non nell'immediato, un efficace deterrente contro la camorra e soprattutto contro la criminalità minore che a questa offre sostegno e risorse umane. È evi-

dente, però, che quanti più sono i soldati tanto più saranno gli uomini delle forze dell'ordine che potranno essere impegnati a tempo pieno sul territorio nella lotta alla camorra. Oggi questi uomini, intendo quelli operativi – come del resto ha ricordato il sottosegretario Sinisi –, non sono sufficienti; basti pensare che sono in numero purtroppo molto inferiore a quello dei camorristi veri e propri, senza tener conto dei loro fiancheggiatori e dei semplici delinquenti.

Occorre porre rimedio a tale situazione con urgenza e senza remore, come il Sottosegretario ha sottolineato e come il ministro Napolitano sta sapientemente facendo con l'energia e la saggezza che lo contraddistinguono.

Di fronte alle mafie, ed in particolare alla camorra, c'è un tempo per le analisi e gli interventi sociali e culturali e c'è un tempo per la prevenzione e la repressione del fenomeno nei modi più decisi possibili. È questo il tempo che è venuto.

Il numero degli omicidi di marca camorristica negli ultimi mesi ha avuto una impennata impressionante; in molte zone della città e delle province il territorio e tutte le attività illegali sono controllate dalla camorra. Esiste una mappa aggiornata della presenza sul territorio delle famiglie camorriste, ma i latitanti sono ancora alcune centinaia e sono alcuni tra i più pericolosi che si sottraggono da anni alla giustizia. La polizia e la magistratura hanno purtroppo il fiato corto, molti processi contro noti camorristi non riescono neanche a cominciare e per altri gli imputati sono scarcerati per decorrenza dei termini, spesso a causa di quella corsa ad ostacoli per gli inquirenti che è diventato il nostro processo sotto la spinta di un basso garantismo.

È su questo fronte dunque che si deve agire ed è appunto in questo senso che vanno – come ha ben ricordato il Sottosegretario, anche se nel rumore dell'Aula: ma così dobbiamo parlare, caro Sinisi, perchè non siamo in un'aula di giustizia – le iniziative prese dal ministro Napolitano.

Finalmente si è dato l'avvio, in termini concreti, a una ristrutturazione degli uffici di polizia in città e in provincia. Il ministro Napolitano è riuscito ad ottenere che il piano, da tempo in cantiere, dei sei poli funzionali dislocati in città, con i relativi commissariati satellite, cominciasse ad essere attuato. Contemporaneamente, la questura di Napoli è stata profondamente rinnovata con uomini di grande professionalità, a cominciare dal questore, ed il risultato si è subito visto, se è vero – come ha ricordato l'onorevole Sinisi – che gli assassini di Silvia Ruotolo sono stati assicurati alla giustizia in poche settimane! È un risultato questo di cui dobbiamo dare atto alla polizia e al Governo (*Applausi del senatore Pellegrino*).

Ma bisogna continuare su questa strada; occorrono frequenti dotazioni, caro Sinisi, trasferimenti di agenti e di carabinieri per evitare collusioni o anche inammissibili pietismi, ma occorre anche che molti altri uomini della polizia e dei carabinieri siano trasferiti a Napoli, così come è necessario un potenziamento eccezionale degli uffici giudiziari. La camorra è un'idra che si estende in forme diverse

su tutto il territorio e che continuamente rinasce; bisogna scacciarla metro per metro dalle posizioni che occupa.

I napoletani, dal canto loro, devono sapere che la legge non è cieca, che l'ordine non è fine a se stesso o una condizione ottenuta a qualunque costo, ma è la condizione indispensabile perchè fiorisca la libertà e lo sviluppo.

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione, la prego di concludere.

BERTONI. Signora Presidente, mi consenta solo poche altre parole.

Il ministro Napolitano, per quello che ha cominciato a fare, sarà il primo Ministro dell'interno di questo paese ad essere ricordato per aver utilizzato le forze dell'ordine ed addirittura i militari non per attuare – come tante volte è avvenuto in Italia – una politica repressiva, ma per concorrere indirettamente alla politica dello sviluppo e del benessere.

In città, fortunatamente – e mi avvio alla conclusione – governano Antonio Bassolino e la sua giunta; non c'è pericolo per quanto riguarda Napoli, signori della Lega, che la camorra ritenti le sue infiltrazioni nelle istituzioni e negli affari. Questo lo garantisce Bassolino perchè ha saputo, tra l'altro, suscitare e sempre più consolidare una grande vigilanza popolare (*Ilarità dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Richiami del Presidente*) sulla correttezza di tutte quelle attività imprenditoriali che stanno prendendo l'avvio e che ridaranno a Napoli non solo l'immagine, ma la realtà di una città nuova e vitale per il progresso di tutto il paese.

Ma bisogna tenere conto che l'amministrazione segnala spesso pericoli concreti e recentemente l'assessore al patrimonio ha denunciato il pericolo dell'occupazione abusiva di cantieri e alloggi. Occorre poi che si capisca il sacrificio a cui si sottopongono forze dell'ordine e magistrati. I diritti dei cittadini vanno difesi, ma non si può sostenere che tutti sono innocenti fuorchè i giudici.

La polemica contro la magistratura sta durando troppo in un paese di disobbedienti cronici alla legge e può essere anche che correremo il rischio di vedere impuniti ladri e assassini perchè non ci saranno più magistrati disposti a subire le ingiuste accuse e insinuazioni che li perseguitano. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signora Presidente, avendo già preso la parola in discussione generale e non volendo prendere altro tempo, intervengo solo per annunciare l'astensione del Gruppo di Rifondazione Comunista nei confronti di un provvedimento che riteniamo inefficace pure sul piano dell'*intelligence* investigativa e dell'organizzazione statutale e,

quindi, puramente di immagine nonchè, per certi versi, anche pericoloso.

Per tale motivo, ci asterremo con convinzione.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* NOVI. Signora Presidente, dissento dal mio Gruppo anche perchè questo decreto-legge potrebbe rivelarsi un paravento per nascondere l'oggettiva condizione criminogena in cui si trova la città di Napoli. E in che cosa consiste quest'oggettiva condizione criminogena? Consiste, per esempio, nei 2.000 latitanti: nell'area metropolitana di Napoli c'è un esercito di 2.000 latitanti, che può contare su qualcosa come 10.000 fiancheggiatori. Questo è un dato più che allarmante fornito dal dottor Cordova, lo stesso procuratore che non più di un mese fa ha lanciato un appello duro e motivato al Ministro di grazia e giustizia circa l'inadeguatezza degli organici della procura della Repubblica di Napoli, appello rimasto inascoltato da parte del Governo. Soltanto di fronte all'insorgere di un'emergenza criminale, che ha ormai trasformato Napoli in una sorta di Medellin del Meridione d'Italia, il Ministero ha dato una risposta a questo appello.

Napoli conta il 56 per cento dei bambini che vivono in una condizione di povertà. Il processo di impoverimento della città si è accentuato negli ultimi 3-4 anni. Il sindaco Bassolino si era impegnato, nel corso della campagna elettorale del 1993, a realizzare una politica che puntasse soprattutto al sostegno delle fasce emarginate della città e quindi anche dei bambini poveri. Ebbene, il risultato è che negli ultimi 3-4 anni il numero dei bambini che vivono in una condizione di povertà, che rasenta la miseria, è aumentato del 6 per cento.

Napoli è una città nella quale non ha lavoro quasi il 60 per cento dei giovani tra i 18 e 30 anni (perchè si è ancora giovani a 30 anni): solo un napoletano su quattro svolge un'attività. Nell'area metropolitana di Napoli nel 1995 si sono contati 110.000 furti e 12.252 persone tratte in arresto per attività criminali sui complessivi 17.000 arrestati nell'intera regione Campania. Questi sono i dati relativi alla città.

Napoli ha visto desertificato il suo apparato produttivo industriale ed è vittima soprattutto della fabulazione immaginifica di un sindaco che ha nascosto la realtà, l'ha celata per poi pensare di risolvere tutto invocando l'intervento dell'Esercito.

Napoli non è più la città sognata da Francesco Saverio Nitti e non è mai stata la città del rinascimento culturale: questa è stata una delle più abbiette menzogne dette su questa città. Non è proprio il caso di parlare di rinascimento culturale in una città in cui ci sono circa 12.300 arrestati, in una città in cui il convegno organizzato da «Liberal» nel teatro di corte del Palazzo reale ha contato non più di 10-12 persone presenti. Ripeto, un convegno internazionale

ha registrato la presenza di soli 10-12 partecipanti. E questo lo chiamate rinascimento culturale della città?

Napoli, in realtà, è la capitale del crimine organizzato in Europa; è tra le cinque città d'Italia in cui si vive peggio e l'area metropolitana d'Italia che presenta il più alto tasso di disoccupazione. E sapete cosa sta organizzando l'amministrazione comunale di Napoli? Una variante al piano regolatore che prevede ben 95.000 vani da edificare nell'area degli insediamenti industriali dismessi. Pensate, 95.000 vani! E ancora: l'apertura di un *boulevard*, di un immenso viale, della lunghezza di cinque chilometri, che dovrebbe collegare Corso Lucci con Ponticelli. Sapete Corso Lucci e Ponticelli a cosa corrispondono? È come se Rutelli avesse immaginato e progettato di collegare la Bufalotta con Torpignattara con un grande *boulevard* lungo cinque chilometri e largo 150 metri.

Questa è la follia progettuale che investe questa città, senza risanare poi nè Corso Lucci nè Ponticelli perchè i soldi non ci sono e quelli che c'erano per risanare le «vele» Secondigliano ed il centro storico di Napoli non sono stati utilizzati. Nel 1991, infatti furono stanziati ben 150 miliardi per Secondigliano, ma di quei 150 miliardi non ne è stata spesa una sola lira.

Questa è Napoli, queste sono le condizioni oggettive e criminogene di quella città. Qual è la risposta di questo Governo? L'invio di 500 soldati in un'area metropolitana che può già contare su oltre 15.000 uomini delle forze dell'ordine, mentre New York, con dodici milioni di abitanti, come già ricordato in quest'Aula, conta su 30.000 uomini delle forze dell'ordine. Non sono quindi i poliziotti, non sono i carabinieri che mancano a Napoli, ma una politica seria da parte del Governo per dare speranza e fiducia a quella città; manca a Napoli ogni progetto non di «rinascimento», ma di rinascita, anzi di sopravvivenza. Non è il caso di invocare i cento uomini di ferro di Guido Dorso per Napoli, sarebbe il caso di invocare cento uomini e basta, in grado di gestire per ora l'ordinaria amministrazione. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Provera, le ricordo che il tempo a disposizione del suo Gruppo è terminato e quindi potrà fare solo un annuncio di voto.

PROVERA. Signora Presidente, colleghi, annuncio il voto contrario del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente in buona parte per i motivi indicati dal senatore Novi, con il quale mi congratulo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2660) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n 2660, già approvato dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, proseguito nella seduta del 29 luglio.

Ricordo che il testo dell'articolo 1 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

(Competenze del Ministero della sanità)

1. Con il decreto del Ministro della sanità, di cui al comma 14 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono individuate, in attuazione dei commi 8, 11 e 12 dello stesso articolo 1, le caratteristiche dell'attività libero-professionale intramuraria del personale medico e delle altre professionalità della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale, le categorie professionali e gli enti o soggetti ai quali si applicano le disposizioni sull'attività intramuraria; sono, altresì, disciplinate l'opzione tra attività libero-professionale intramuraria ed extramuraria, le modalità del controllo del rispetto delle disposizioni sull'incompatibilità, le attività di consulenza e consulto.

Restano da votare i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: « la gestione e l'utilizzo del personale paramedico nonché norme sull'attività libero professionale intramuraria dello stesso personale».

1.120 MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS, COZZOLINO, MULAS, DANIELI, CUSIMANO, DEMASI, LISI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, vengono altresì definiti i livelli di responsabilità dell'attività libero professionale in relazione al ruolo giuridico e la posizione funzionale corrispondente».

1.102 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare

In relazione al parere contrario espresso sull'emendamento 1.120 dalla 5ª Commissione permanente, con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, la votazione avrà luogo con il sistema elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.120, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

Attendiamo l'arrivo dei senatori facenti parte del Consiglio di Presidenza.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,50).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Sull'attentato di oggi a Gerusalemme

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, giunge notizia di un attentato terroristico avvenuto a Gerusalemme. Dalle notizie giunte, che possono essere imprecise, sembra che purtroppo le vittime siano 15 persone, e sembra che siano morti anche i due attentatori.

È netta la nostra condanna di ogni atto terroristico; è netto il nostro auspicio che nella zona tutte, e sottolineo tutte, le forze presenti vogliano riprendere al più presto il processo di pace che negli ultimi tempi aveva subito dei rallentamenti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2660

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 2660 con la votazione elettronica dell'emendamento 1.120.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.120, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Le operazioni di voto procedono a rilento. Commenti).

Essendo ancora riunito il Consiglio di Presidenza, mi sembra corretto attendere i membri del Consiglio di Presidenza stesso che hanno intenzione di partecipare alla seduta e che sono stati avvertiti in questo momento.

SPERONI. Signor Presidente, sospendiamo i lavori per dieci minuti.

PRESIDENTE. Dieci minuti no: il tempo di farli arrivare. È già arrivato il senatore questore e non mi sembra manchino altri colleghi dell'Ufficio di Presidenza.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Rinvio alla prossima seduta il seguito della discussione del disegno di legge n. 2660.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 31 luglio 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 31 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale (2660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 (2584) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 (2585) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

III. Discussione dei disegni di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).

COLLINO e CALLEGARO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale. (2188) (*Prima deliberazione*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

IV. Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1. Nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Ernesto Chiacchierini, Lucio Lo Grande, Marcello Di Tondo e Elisabetta Tosi, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 2) 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), e precisamente: il dottor Francesco De Lorenzo ed i signori Giovanni Marone, Ernesto Chiacchierini e Lucio Lo Grande per il primo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo, i signori Giovanni

Marone, Marcello Di Tondo ed Elisabetta Tosi per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 19).

2. Nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini, Andrea Marcucci, Wolfgang Horedt, Luigi Tronto, Diana Giovanna Bracco, Wolf Bull Heinz, Carlo Di Biagio, Carlo Spada, Giulio Calafato, Luca Barilla, Riccardo Carelli, Marco Bussinello, Giampaolo Zambelletti e Claudio Maria Masi De Vargas Machuca ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 319 e 321 del codice penale; 2) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 3) 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 4) 110, 81, capoverso, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 5) 110, 319 e 321 del codice penale; 6) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 7) 110, 319 e 321 del codice penale; 8) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 9) 110, 319 e 321 del codice penale; 10) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 11) 110, 319 e 321 del codice penale; 12) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 13) 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 14) 110, 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 15) 110, 319 e 321 del codice penale; 16) 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; 17) 110, 319 e 321 del codice penale; 18) 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale e precisamente: il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Cardellini Vittorio e Andrea Marcucci per il primo ed il secondo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo, i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Wolfgang Horedt per il terzo e quarto capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Luigi Tronto per il quinto e sesto capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Diana Giovanna Bracco per il settimo ed ottavo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Heinz Wolf Bull per il nono e decimo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini, Carlo Di Biagio e Carlo Spada per l'undicesimo e dodicesimo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini e Giulio Calafato per il tredicesimo e quattordicesimo capo di imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori Giovanni Marone, Vittorio Cardellini, Luca Barilla, Riccardo Carelli e Marco Bussinello per il quindicesimo e sedicesimo capo d'imputazione; il dottor Francesco De Lorenzo e i signori

Giovanni Marone, Claudio Maria Masi de Vargas Machuca e Giampaolo Zambelletti per il diciassettesimo e diciottesimo capo d'imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 20).

La seduta è tolta (*ore 18,55*).

Allegato alla seduta n. 233

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2686, di conversione in legge del decreto -legge n.215. Emendamento 1.15 (Peruzzotti).	171	169	12	16	141	85	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.2686, di conversione in legge del decreto -legge n.215. Emendamento 1.16 (Peruzzotti).	168	165	10	13	142	83	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.2686, di conversione in legge del decreto -legge n.215. Emendamento 1.21 (Peruzzotti) la parte.	168	166	1	15	150	84	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 30/07/97 - numero 0233

Pag. 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003																		
	1	2	3																
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M																
AGOSTINI GERARDO	C	C	C																
ALBERTINI RENATO	A	A	C																
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C																
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M																
ANTOLINI RENZO	F	F	F																
ARLACCHI GIUSEPPE	M	M	M																
ASCIUTTI FRANCO	C	C																	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C																
BARBIERI SILVIA	C	C	C																
BARRILE DOMENICO	C	C	C																
BASSANINI FRANCO	M	M	M																
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	C	C	C																
BEDIN TINO	C	C	C																
BERGONZI PIERGIORGIO	A	A	C																
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C																
BERTONI RAFFAELE	F	C	C																
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C																
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C																
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C																
BEVILACQUA FRANCESCO PAOL	C	C	C																
BIANCO WALTER	F	F	F																
BISCARDI LUIGI	C	C	C																
BO CARLO	M	M	M																
BOBBIO NORBERTO	M	M	M																
BOCO STEFANO	C	C	C																
BONAVITA MASSIMO	C	C	C																
BONFIETTI DARIA	C	C	C																
BORRONI ROBERTO	M	M	M																
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C																
BOSI FRANCESCO	C	C	C																
BRATINA DIODATO (DARKO)	C	C	C																

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 30/07/97 - numero 0233

Pag. 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	C
DE LUCA ATHOS	C	C	C
DE LUCA MICHELE	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C
DE SANTIS CARMINE			C
DE ZULUETA TANA	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C
D'URSO MARIO	A	A	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C
FANFANI AMINTORE	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C
FOLLIERI LUIGI	C	C	C
FUSILLO NICOLA	C	C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C
GIORGIANNI ANGELO	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C
GRUOSSO VITO	C	C	C
GUALTIERI LIBERO	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 30/07/97 - numero 0233

Pag. 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003		
	1	2	3
RIGO MARIO		C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C
ROBOL ALBERTO	C	C	C
ROCCHI CARLA	M	M	M
ROGNONI CARLO	C	C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M
ROSSI SERGIO	F	F	F
RUSSO GIOVANNI	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	A	A	C
SALVATO ERSILIA	P	P	P
SALVI CESARE	C	C	
SARACCO GIOVANNI	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C
SEMENTATO STEFANO	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	C		C
SILIQVINI MARIA GRAZIA	C		
SMURAGLIA CARLO	C	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE	M	M	M
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C
TABLADINI FRANCESCO	F	F	F
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M
TIRELLI FRANCESCO	F	F	
TOIA PATRIZIA	M	M	C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C
VALIANI LEO	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BRIGNONE. - «Interventi straordinari ed urgenti per la tutela delle condizioni statiche del complesso monumentale di San Costanzo al Monte sito in provincia di Cuneo» (2708);

MAGGIORE. - «Esenzione fiscale (IRPEF) per le pensioni privilegiate ordinarie» (2709);

PACE, PALOMBO e VALENTINO. - «Autorizzazione a cedere compendio demaniale marittimo ai comuni di Anzio, Ardea, Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Nettuno, Pomezia, Roma, Santa Marinella» (2710);

VALENTINO e BATTAGLIA. - «Disposizioni in materia di istituzione di case da gioco sul territorio nazionale» (2711);

BONATESTA, MACERATINI, BOSELLO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BORNACIN, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, SILIQUINI, TURINI e VALENTINO. - «Nuove disposizioni sulla ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF: concorso dei Comuni» (2712);

VALENTINO e BONATESTA. - «Modifica integrativa all'articolo 1 del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, convertito dalla legge 10 febbraio 1989, n. 42» (2713);

DI ORIO, MIGNONE, DANIELE GALDI e STANISCIÀ. - «Modifica all'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di erogazione di prestazioni specialistiche nelle aziende sanitarie locali» (2714);

DEL TURCO, MARINI, IULIANO, FIORELLO, MANIERI e BESSO CORDERO. - «Modifiche alla legge 1° aprile 1981, n. 121, concernenti il ruolo del sindaco nella difesa della sicurezza pubblica» (2715);

TOMASSINI, DE ANNA e LAURIA. - «Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano» (2716);

GAWRONSKI. - «Equiparazione del Sacratio Mater Captivorum di Melle ai cimiteri di guerra» (2717);

COLLA e AVOGADRO. - «Istituzione dell'Ente internazionale amici della canzone padana e dei cori alpini» (2718);

CENTARO, BETTAMIO, SCHIFANI, GRECO, MUNGARI, TOMASSINI, VEGAS, BUCCI, AZZOLLINI, MAGGIORE, PASTORE, VENTUCCI, GERMANÀ, TERRACINI, LAURIA Baldassare, CORSI ZEFFIRELLI, TONIOLLI, DE ANNA, MANCA, NOVI, PIANETTA, RIZZI e MANFREDI. - «Disposizioni in materia di compensi per prestazioni tecniche» (2719);

MELE. - «Istituzione della Fondazione "Accademia Nazionale di Santa Cecilia"» (2720).

Mozioni

MANZI, TAPPARO, BESOSTRI, RIPAMONTI, CAPONI, PELELLA, DE GUIDI, MANFROI, CIONI, DANIELE GALDI, MARINO. - Il Senato,

Premesso:

che con la legge n. 335 del 1995, articolo 1, commi da 34 a 38, si modifica la disciplina previdenziale prevista per i lavoratori impegnati in attività usuranti, dettata dal decreto-legge 11 agosto 1993, n. 374, in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera f) della legge delega 23 ottobre 1992, n. 421;

che tale normativa si è resa necessaria in quanto non sono mai stati emanati i decreti ministeriali di cui alla legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, nè si è ottemperato a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 24 dicembre 1994, n. 724 che, al fine di rendere più vincolanti i termini di attuazione, aveva fissato al 31 gennaio 1995 il termine per individuare le attività usuranti cui legare il beneficio della riduzione dell'età pensionabile;

che il comma 34 dell'articolo 1 della legge n. 335, sostituendo integralmente l'articolo 3 del decreto n. 374 del 1993, modifica il sistema di copertura degli oneri connessi ai pensionamenti anticipati nelle attività usuranti e stabilisce che le mansioni usuranti vengano proposte dalle parti con decreti emanati dal Ministero del lavoro, di concerto con il Tesoro, per i lavoratori del settore privato e per i lavoratori autonomi, ed invece dal Ministro per la funzione pubblica di concerto con quelli del tesoro e del lavoro, per i dipendenti pubblici;

che, nonostante i solleciti del Ministero del lavoro, non sono giunte le proposte per l'individuazione delle mansioni particolarmente usuranti da parte delle parti sociali;

che l'articolo 1, comma 34, stabilisce, inoltre, che il Ministro del lavoro, almeno per i lavoratori del settore privato, in carenza della proposta delle parti sociali, proceda con il parere di una commissione tecnico-scientifica istituita di concerto con il Ministero della sanità, commissione che stabilisca i criteri di copertura degli oneri e le modalità della loro ripartizione nell'ambito del settore interessato;

che il Ministro del lavoro ha quindi provveduto, nel febbraio scorso, come risulta dalla risposta ad una interrogazione parlamentare in materia, all'attivazione della commissione tecnico-scientifica;

che per coadiuvare l'attività della commissione, non ancora costituita nonostante l'attivazione della procedura, è prevista al comma 5

dell'articolo 3 del decreto-legge n. 374 del 1993, così come modificato dall'articolo 1, comma 34, della legge n. 335 del 1995, l'istituzione di un osservatorio presso il Ministero del lavoro con funzioni di studio e analisi nel campo delle attività usuranti;

che, nell'attesa dell'emanazione del decreto sui lavori usuranti destinato al completamento della riforma della previdenza, alcuni decreti legislativi che estendono il principio d'armonizzazione dei sistemi previdenziali ad alcuni fondi e regimi speciali nonché a particolari attività lavorative hanno peraltro provveduto a definire criteri di pensionamento anticipato per talune categorie in ragione delle specificità dei singoli settori (non meglio definite) e con soluzioni diversificate tra i settori stessi;

che attraverso queste disposizioni si è provveduto pertanto a definire norme collegate ad ogni singola categoria dei lavoratori anziché definire i criteri rispetto ai singoli lavoratori che realmente svolgono attività specifiche di usura o di esposizione al rischio,

impegna il Governo:

a provvedere all'immediato insediamento della commissione tecnico-scientifica e dell'osservatorio di consultazione;

ad emanare il decreto di cui all'articolo 1, commi da 34 a 38, della legge n. 335 del 1995, di regolamentazione della disciplina sui lavori usuranti entro il 30 settembre 1997, per quanto riguarda il settore privati;

ad estendere contemporaneamente anche per i lavoratori del settore pubblico e per i lavoratori autonomi le funzioni attribuite alla commissione tecnico-scientifica e, conseguentemente, a prevedere l'emanazione del decreto legislativo di regolamentazione della disciplina sui lavori usuranti entro la stessa data;

a definire norme di coordinamento tra la disciplina del pensionamento anticipato in ragione dello svolgimento di attività usuranti ed in ragione della specificità dei settori senza – con ciò – sommare le due condizioni e superando l'attribuzione per l'intera categoria.

(1-00133)

Interpellanze

LAURO, BALDINI, TERRACINI, PIANETTA, GERMANÀ, VENTUCCI, MANCA, RIZZI, VEGAS, AZZOLLINI, NOVI, BUCCI, VERTONE GRIMALDI, LAURIA Baldassare, SCHIFANI, BETTA-MIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che le manutenzioni degli impianti di assistenza al volo di competenza dell'Enav, già Aaavtag, risultano affidati pressochè totalmente all'esterno nonostante la presenza di qualificati tecnici interni che potrebbero almeno in parte provvedere direttamente ad alcune manutenzioni affrancando l'azienda dalla costosa dipendenza esterna;

che fra i tanti appalti esterni emerge la vistosa anomalia del contratto di manutenzione globale, da troppi anni rinnovato a trattativa privata sempre con la stessa società (Vitrociset spa) assicurando alla stessa

una comodissima e lucrosissima rendita di posizione per rilevanti importi progressivamente lievitati, senza mai una effettiva verifica di congruità, ormai intorno ai 150 miliardi annui;

che su detto appalto il Ministero dei trasporti e della navigazione è a suo tempo pesantemente intervenuto con sospensioni e annullamenti delle gare finalmente dopo tanti anni avviate dall'azienda, favorendo, però, con la scusa della pendenza delle procedure di gara, il perverso mantenimento dei comodi rinnovi annuali;

che le procedure poste in essere per il rinnovo del contratto per i prossimi anni, ben cinque, hanno assunto soltanto le parvenze formali di una gara sia per i requisiti imposti per la partecipazione (di tutta evidenza ritagliati su quelli posseduti dalla Vitrociset in modo da eliminare fin dall'origine altri possibili concorrenti), sia per la precipitosa decisione del consiglio di amministrazione, il quale si è affrettato a deliberare il passaggio alla solita trattativa diretta con la solita Vitrociset per la quasi totalità del servizio, rifiutandosi di approfondire la possibilità di reale concorrenza, come richiesto invece dalla commissione di prequalificazione - che intendeva sanare le carenze formali del raggruppamento di imprese, tutte di notevole importanza, presentandosi alla prequalificazione nonostante i pretestuosi vincoli imposti per la partecipazione, - e come lamentato anche dal collegio dei revisori dei conti, costretto però al silenzio e a ritirare le osservazioni già formalmente presentate;

che, nonostante la tassativa disposizione della legge 21 dicembre 1996, n. 665, di trasformazione dell'ente, che all'articolo 9, comma 2, lettera c), stabilisce che «L'Ente, fino alla definizione del contratto di programma, non assume impegni che vincolino l'applicazione del medesimo», disposizione che dagli atti parlamentari risulta dettata sicuramente anche o soprattutto con riferimento al contratto in argomento, in questi giorni l'amministratore straordinario dell'ente, quando già è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione, anche se non ancora insediato, con una fretta eccessiva degna di migliore causa considerati i tanti problemi dell'Enav, sta tentando di giungere alla firma di un altro contratto quinquennale con la solita Vitrociset che, per l'importo complessivo ben superiore a 700 miliardi, rappresenta il più grosso impegno finanziario e strategico dell'ente, in dispregio a quanto stabilito dal ricordato articolo 9, comma 2, lettera c), della legge n. 665 del 1996; inoltre è di tutta evidenza che il contratto in questione vincola non solo enormi risorse finanziarie, peraltro senza le necessarie verifiche di congruità, ma la stessa strategia che l'ente dovrà definire in materia di manutenzioni ed appalti, parte non indifferente del contratto di programma che il legislatore ha voluto sottoporre al parere obbligatorio delle competenti commissioni parlamentari e che risulta evidentemente vanificato se l'ente ha già assunto gli impegni più rilevanti per il prossimo quinquennio;

che, se fino ad ora si è proceduto ad assicurare il servizio con ripetute proroghe, per diversi anni, del contratto in atto con Vitrociset, non si vede quale ostacolo sussista a continuare su questa linea, seppure errata fin dalle sue origini, ma solo ancora per qualche mese, che nulla agguinge o toglie alla anomalia per tanto tempo consolidata, cioè per il

necessario procedere agli adempimenti dalla legge stabiliti, arrivando finalmente alla dovuta normalizzazione della situazione in tale delicatissimo settore in sintonia con quanto disposto dalla legge n. 665 del 1996 e ad opera di organi in grado di operare con pienezza di poteri e con piena assunzione di responsabilità;

che continuano indebite pressioni del Gabinetto del Ministro dei trasporti, che ha anche convocato apposite riunioni in una materia evidentemente non di propria competenza quale quella contrattuale, sull'ente per la rapida conclusione della trattativa, in linea più con gli interessi della società che con quelli dell'ente;

che risulta non chiara l'effettiva proprietà della società, che anzi sembra collocata presso una finanziaria estera di uno dei tanti paradisi fiscali, e ciò solleva preoccupazioni sia per i risvolti finanziari e fiscali (anche perchè l'ente esborsa soldi, rilevanti, che sostanzialmente sono ancora dello Stato), sia per i risvolti attinenti la sicurezza del Paese, e la sicurezza dei voli – primo compito dell'ente – che potrebbe essere non più completamente garantita da una società la cui proprietà effettiva potrebbe passare in mani, anche straniera, con inevitabili riflessi diretti e indiretti sulle managerialità e professionalità impiegate,

si chiede di sapere:

quali accertamenti si intenda avviare per garantire la piena compatibilità delle iniziative in corso con le esigenze dell'ente, fugare ogni dubbio che potrebbe derivare da possibili indebite commistioni e per accertare il rispetto delle vigenti disposizioni di legge, e in particolare dell'articolo 9, comma 2, lettera c) della legge n. 665 del 1996;

se si intenda promuovere adeguate iniziative per accertare e valutare: quali direttive il Ministro dei trasporti abbia impartito all'Enav per garantire la regolarità degli appalti in generale e di quello in argomento in particolare; quali verifiche il Ministro dei trasporti e della navigazione, nell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza sull'ente, abbia effettuato per garantire il rispetto delle direttive impartite e delle norme vigenti in materia di appalti; quali siano stati i risultati di tali verifiche – se effettuate –, quali le eventuali responsabilità accertate e quali i conseguenti provvedimenti adottati o proposti.

(2-00379)

MUNGARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la «Cellulosa Calabria spa», impresa controllata dal Poligrafico dello Stato attraverso le Cartiere Miliani di Fabriano, con sede in Crotona, produce cellulosa da legna ed occupa 140 lavoratori;

che da oltre due anni la controllante pubblica, a mezzo del suo amministratore delegato dottor Maggi, ha prospettato la necessità di un rilancio anche a livello internazionale dell'attività della cartiera, attraverso la costituzione di un'apposita società – la «Cellulosa 2000» – che, utilizzando (senza oneri) gli impianti preesistenti, abbia come suo oggetto statutario la produzione di cellulosa da *linthers* (sottoprodotti di Cro-

tone), destinata alla fabbricazione di carta moneta, di tessere di credito ed altre sofisticate applicazioni a forte richiamo sul mercato;

che il progetto per la riconversione dell'attività nei termini anzidetti è stato presentato e sostenuto dal dottor Maggi e successivamente approvato dalla Fincalabra, la finanziaria della regione Calabria, che si è dichiarata disposta a sottoscrivere parte del capitale sociale della costituenda società, e precisamente fino a concorrenza di lire 3 miliardi sui 45 miliardi previsti quale ammontare complessivo del capitale sociale suddetto;

che, ad onta di tali apprestamenti e soprattutto della riconosciuta validità del progetto industriale (anche dal punto di vista della salvaguardia ambientale), il gruppo pubblico di controllo non ha fatto seguire comportamenti coerenti con l'obiettivo prefissosi e non si è neppure attivato per la costituzione della nuova società «Cellulosa 2000», incurante delle pressanti sollecitazioni sia dei lavoratori sia delle parti sindacali;

che, in conseguenza di tale totale disinteresse da parte degli organismi pubblici di controllo (Poligrafico e Cartiere Miliani), la cartiera «Cellulosa Calabria» è precipitata da alcuni mesi in una grave crisi finanziaria che ha portato all'arresto della sua attività e alla collocazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni;

che tale situazione di crisi, malgrado i periodici preannunci di prossimo superamento, persiste in tutta la sua allarmante gravità, creando uno stato di diffusa preoccupazione nelle maestranze interessate e contribuendo altresì ad aumentare ulteriormente il livello di tensione sociale nell'intera comunità crotonese, già travagliata da una drammatica crisi occupazionale e di lavoro causata dal brusco processo di deindustrializzazione dovuto affatto a colpa dell'ENI e delle sue società operative (Enichem, Enirisorse e Enisud);

che il persistere della crisi finanziaria della «Cellulosa Calabria» appare del tutto incomprensibile ed intollerabile alla luce della legge 20 dicembre 1996, n. 641, che, all'articolo 3, comma 3, prevede espressamente che «al fine di assicurare la continuità dell'attività produttiva e lo sviluppo dell'occupazione nel settore dell'industria cartaria ubicata nel territorio di Crotona è autorizzato un conferimento di lire 60 miliardi... cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996...»;

che questo atteso e provvidenziale finanziamento a carico dell'erario divenuto pienamente efficace e vincolante con l'entrata in vigore della legge anzidetta, è tale, per la sua portata, da sopperire adeguatamente al fabbisogno finanziario della «Cellulosa Calabria» sol che si consideri che, come innanzi precisato, il capitale sociale della società da costituire per la sua riconversione produttiva è stabilito, in conformità al relativo progetto di fattibilità, in 45 miliardi di lire, di cui 3, come detto, a carico della Fincalabra,

si chiede di conoscere:

se il Ministro del tesoro non ritenga di intervenire con immediatezza e con l'autorità del suo ufficio per accertare i motivi della manca-

ta esecuzione a tutt'oggi della surrichiamata legge n. 461 del 1996 (comma 3 dell'articolo 3), e comunque al fine di renderla immediatamente operante a tutti gli effetti, senza mancare, qualora ne ricorrano i presupposti, di attivare le doverose misure anche di ordine sanzionatorio nei confronti dei soggetti che eventualmente si fossero resi responsabili della difettosa o distorta applicazione della legge in questione;

se il Ministro stesso non ritenga di intervenire con il necessario rigore presso il vertice del Poligrafico dello Stato e, per esso, presso la controllata «Cartiere Miliani» per indurla a porre in essere gli atti necessari alla costituzione della progettata società per azioni «Cellulosa 2000» che dovrà attuare la riconversione produttiva nei termini sopra indicati della esistente cartiera «Cellulosa Calabria», in territorio di Crotona.

(2-00380)

SCOPELLITI, GRECO, CENTARO, PASTORE, SCHIFANI, CONTESTABILE, VERTONE GRIMALDI, ASCIUTTI, VALENTINO, NOVI, LAURO, D'ALÌ, PERA, LA LOGGIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che, nonostante le numerose denunce e sollecitazioni da parte del Governo e dei Ministri interpellati, non sono mai state fornite risposte adeguate al gravissimo problema delle condizioni sanitarie all'interno delle carceri italiane;

che in particolare, due interrogazioni, presentate dall'interpellante senatrice Scopelliti in data 10 aprile 1997 e 14 maggio 1997 a proposito della vicenda riguardante il signor Paolo Sergi, nelle quali si sottolineava il gravissimo stato di salute dello stesso e la assoluta incompatibilità della sua infermità con le condizioni delle strutture carcerarie, non hanno mai avuto risposta;

che da parte di numerosissimi operatori carcerari viene denunciata con forza la grave inadeguatezza del sistema carcerario nel far fronte alle esigenze di tutela della salute dei cittadini reclusi;

che risulta agli scriventi che frequenti e sistematici siano i comportamenti e gli atteggiamenti messi in atto sia dall'autorità giudiziaria che da operatori dell'amministrazione penitenziaria che non tengono in alcun conto e in alcuna considerazione le condizioni di salute dei detenuti; valga come drammatico esempio il comportamento adottato nei confronti dell'ex senatore Filippo Scalone, cardiopatico, portatore di *pace-maker* (da tredici anni), in carcere per più di cinque mesi, indagato sulla base di dichiarazioni di un pentito, sottoposto a un durissimo regime carcerario – che comporta improvvise traduzioni, cella di isolamento, digiuni forzati, impossibilità di tenere con sé effetti personali, compresi quelli per l'igiene personale, divieto di colloqui con i familiari – assolutamente ingiustificato, e che determina condizioni di stress fisico e psicologico intollerabili anche per una persona in condizioni di salute normali,

si chiede di sapere:

quali siano le considerazioni del Governo, anche nel merito dei fatti specifici riferiti in premessa, e più in generale quali iniziative intenda adottare per far fronte a quella che si può tranquillamente individuare come una delle tante emergenze – pur se la più drammatica – dello stato della giustizia in Italia;

in particolare, se i Ministri in indirizzo siano in grado di riferire in maniera esaustiva, approfondita e completa al Parlamento, in tempi rapidi, sullo stato della sanità all'interno delle carceri, sulle condizioni di salute della popolazione detenuta, sulla capacità della amministrazione di far fronte alle reali necessità operative, sul numero delle strutture sanitarie esistenti all'interno delle carceri, sulla loro capienza, sulle unità specialistiche esistenti, sul numero e sulla effettiva disponibilità del personale medico e paramedico impiegato in tali strutture, sulle modalità di intervento, di base e specialistico, nelle carceri prive di strutture mediche o di reparti specializzati, qualora se ne ravvisi la necessità o si determinino condizioni di intervento d'urgenza, e soprattutto, infine, sulla capacità della amministrazione di far fronte all'obbligo – prescritto dall'articolo 32 della Carta costituzionale – della tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e all'impegno di garantire cure gratuite agli indigenti;

quali provvedimenti, non solo di carattere legislativo, ma anche e soprattutto di carattere amministrativo, si intenda adottare per favorire un immediato miglioramento delle condizioni sanitarie dentro le carceri, per promuovere le soluzioni più idonee a garantire ai detenuti in precarie condizioni di salute la necessaria assistenza di base e specialistica;

quali provvedimenti urgenti, di carattere legislativo o amministrativo, si intenda adottare affinché nei confronti di detenuti affetti da patologie particolarmente gravi, ovvero le cui condizioni fisiche o psichiche possano determinare situazioni di grave pericolo per la loro vita, sia possibile prevedere – con procedure semplificate e interventi rapidi – l'adozione di misure alternative alla detenzione, pur mantenendo salve le esigenze di giustizia;

quali immediati provvedimenti si ritenga di dover adottare per affrontare quella che oramai può ben definirsi come una «emergenza dell'emergenza», ovvero la questione dei detenuti sieropositivi e in particolare di quelli che sono allo stato terminale della malattia che ormai, sistematicamente, rimangono rinchiusi in carcere fino alla vigilia della loro morte (legittimando peraltro il sospetto che tali scarcerazioni abbiano come vero obiettivo il cinico calcolo di escluderli dalle statistiche sui morti in carcere).

(2-00381)

MONTAGNINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 88 del 1992 ha introdotto nuove e più severe forme di selezione dei professionisti abilitati al controllo di legge sui documenti contabili, prevedendo un apposito esame;

che, in base all'articolo 5 del suddetto decreto, coloro che hanno già superato un esame di Stato teorico-pratico avente ad oggetto le materie previste dall'articolo 4 sono esonerati dall'esame;

che, con decreto del Ministro dell'università n. 654 del 1996, è stato modificato il regolamento recante le norme sull'esame di Stato di abilitazione alla professione di dottore commercialista, al fine di adeguare le materie dell'esame a quelle richieste per l'iscrizione al registro dei revisori contabili;

che, con ordinanza ministeriale del 21 gennaio 1997, sono state bandite due sessioni di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale per l'anno 1997;

considerato:

che dalla normativa vigente, e soprattutto in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 474 del 1992 (regolamento sulle modalità di iscrizione nel registro dei revisori contabili), non risulta chiara la posizione di coloro che abbiano superato, a decorrere dalla prima sessione del 1997, l'esame di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista;

che anche dalla recente legge n. 132 del 1997, recante nuove norme in materia di revisori contabili, non risulta chiarito il dubbio circa la possibilità per la suddetta categoria di soggetti di iscriversi al registro dei revisori;

che occorrerebbe superare l'attuale situazione di incertezza, ovviamente precisando che i suddetti professionisti sono legittimati all'iscrizione diretta al registro,

si chiede di sapere:

quale sia l'interpretazione più corretta della normativa vigente in merito al problema prospettato;

quali provvedimenti si intendano adottare per chiarire la posizione dei soggetti interessati ed eliminare le incertezze interpretative a cui si è fatto riferimento.

(2-00382)

MARTELLI, VERTONE GRIMALDI, CAMPUS, LISI, CURTO, PORCARI, PALOMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il detenuto cittadino americano Joseph O'Dell nei giorni scorsi è stato giustiziato negli Stati Uniti d'America dopo regolare processo;

che lo stesso O'Dell aveva confessato di essere stato in passato autore di stupro ed omicidio;

che in data odierna con il volo ALITALIA 641 è sbarcata a Fiumicino la salma del suddetto O'Dell proveniente da New York per proseguire poi verso Palermo dove il sindaco Orlando ha predisposto nel cimitero monumentale una cerimonia ed una sepoltura solenne,

si chiede di sapere:

chi abbia autorizzato, chi si sia occupato del trasporto della salma di uno straniero in territorio italiano e per quali motivi e

se l'ingresso nel territorio italiano della predetta salma sia avvenuto nel rispetto delle leggi vigenti;

a carico di chi saranno addebitate eventuali spese ed oneri finanziari per il predetto trasporto della salma di O'Dell dagli Stati Uniti in Italia;

se non si ritenga assurdo che nessun membro del Governo abbia fatto alcunchè per bloccare questo spettacolo grottesco e disgustoso che nuoce gravemente all'immagine internazionale del nostro paese mettendoci alla berlina del mondo intero;

cosa si intenda fare per bloccare il sindaco e per quanto gli compete il prefetto di Palermo per evitare che tutte le televisioni del mondo assistano alla farsa macabra di un funerale che celebrerà l'apoteosi di uno stupratore *reo* confesso, accolto da defunto con i massimi onori in una città che oltretutto ha subito l'oltraggio di bambini dissolti nell'acido;

se il sindaco Orlando, nel passato, abbia proceduto a concedere gli stessi onori a tutte le vittime della mafia di Palermo e se sempre la bandiera italiana sia stata per ognuna di queste vittime esposta a mezz'asta e ad esse tributate analoghi onori;

se il Governo non ritenga di dover intervenire presso il sindaco Orlando per fargli intendere come questo suo atteggiamento vada a ledere il principio del rispetto della sovranità degli Stati con i quali l'Italia intrattiene rapporti di amicizia e di collaborazione;

se in conseguenza di ciò il Governo non intenda far presente al sindaco Orlando che durante l'esecuzione in America di O'Dell decine di altre esecuzioni avvenivano in altri paesi probabilmente non conosciuti dal sindaco predetto;

se non ritenga offensiva e discriminatoria questa apoteosi di un criminale *reo* confesso di stupri ed omicidi nei confronti di tutti coloro che hanno perso la vita al servizio della Patria o dei tantissimi altri che sono morti per l'incapacità dello Stato di difenderli e i cui parenti sono stati ricambiati solo con una stretta di mano da qualche rappresentante istituzionale;

se non si ritenga che l'esibizionismo del sindaco Orlando, condizionato forse dall'inizio della campagna elettorale, non debba essere frenato in nome della dignità della città di Palermo e di tutto il popolo italiano;

se il Governo non ritenga di doversi dissociare in maniera chiara ed ufficiale dall'atteggiamento indecente del sindaco Orlando.

(2-00383)

Interrogazioni

DEMASI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che un giornale salernitano illustra lo stato di abbandono ed indifferenza in cui si trovano i detenuti nella casa circondariale di Fuorni di Salerno;

che, a sostegno dell'esasperazione della popolazione carceraria, il quotidiano pubblica una lettera in cui si lamentano favoritismi ed omissioni non manifestate a recenti visitatori istituzionali;

che l'articolo denuncia:

l'alloggiamento dei detenuti in ambienti malsani e bisognosi di abbondanti dosi di disinfettante disponibili solamente se direttamente acquistate dai pensionanti;

la reclusione, nelle celle della sezione di media sorveglianza, di persone accusate di omicidio colposo insieme a imputati di omicidi di camorra;

assistenza sanitaria insufficiente alle necessità della popolazione carceraria;

godimento di supporti, strutture ricreative e per il tempo libero solamente da parte di alcune categorie di detenuti indipendentemente dalla condotta e dal tipo di reato;

sovraffollamento, ozio forzato, promiscuità pericolose,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano utile ed indispensabile un'immediata visita ispettiva alla casa circondariale di Fuorni di Salerno per un esame delle condizioni di vita dei detenuti da eseguirsi senza il «filtro» delle direzioni delle case circondariali;

se si ritenga non più rinviabile la nomina di una Commissione d'inchiesta che, partendo da Salerno, fotografi la situazione generale delle carceri italiane e accerti il rispetto degli *standard* minimi di vivibilità;

se si ritenga di informare urgentemente il Parlamento di quanto la Commissione d'inchiesta vorrà accertare.

(3-01214)

BERNASCONI, DI ORIO, CAMERINI, DANIELE GALDI, MIGNONE, VALLETTA, PARDINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che su un quotidiano del 26 luglio 1997 si segnalava che in alcune Aziende Sanitarie locali (ASL) si sono adottate procedure di contenimento della spesa farmaceutica, che comprendono la distribuzione diretta di parte dei risparmi ottenuti dagli stessi prescrittori (medici di medicina generale);

che il fatto suddetto riguarderebbe una trentina di ASL di diverse regioni e potrebbe portare al singolo medico di medicina generale una quota aggiuntiva di guadagno di oltre 10 milioni di lire in un anno;

che questa forma di incentivazione, considerata come strumento per orientare in modo corretto la prescrizione farmaceutica verso un ottimale rapporto costo-efficacia, non sembra corrispondere adeguatamente allo scopo come alle indicazioni contenute nelle norme vigenti e solleva molti dubbi di eticità;

che l'articolo 1 della legge n. 23 dicembre 1996, n. 662 al comma 27 dice: «L'attività dei medici di medicina generale...è orientata al rispetto degli obiettivi assistenziali e dei connessi livelli di spesa individuati dalle unità sanitarie locali sulla base di specifici indirizzi regionali,

volti, tra l'altro, al contenimento delle richieste di prestazioni in regime di ricovero ospedaliero. La quota variabile della remunerazione dei medici di medicina generale viene flessibilmente commisurata al perseguimento degli obiettivi ed al rispetto dei vincoli.». È da notare che la quota variabile – come definita all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484 – è condizionata, oltre che da una serie di prestazioni gravose eseguite a domicilio per ridurre il ricovero ospedaliero, anche dal raggiungimento di tetti di spesa programmati; i livelli di spesa sono però concordati con i sindacati più rappresentativi e comprendono, in una valutazione complessiva, le prescrizioni diagnostiche e terapeutiche come il ricorso al ricovero ospedaliero; la ripartizione dei risparmi ottenuti è a sua volta definita con accordo sindacale territoriale non solo in forma diretta ma anche attraverso la dotazione di servizi a supporto della attività territoriale del medico di medicina generale;

che perciò i riferimenti normativi, pur prevedendo forme di beneficio economico per i medici di medicina generale che hanno concorso al contenimento della spesa, indicano ben altro che il *bonus* sulle prescrizioni farmaceutiche;

che, qualora poi gli incentivi economici venissero a modificare sensibilmente qualità e quantità della prescrizione farmaceutica, si dovrebbe concludere, che il comportamento prescrittivo precedente era condizionato da interessi diversi da quelli del paziente o non vi era stata alcuna attenzione riguardo al costo di terapia-efficacia;

che, in alternativa, l'incentivo economico può indurre a prescrizioni di farmaci meno costosi, ma al contempo meno aggiornati ed efficaci;

che ne consegue che i suddetti «premi di risparmio», definiti da qualcuno «comparaggio statale», più che premiare atteggiamenti virtuosi potrebbero favorire ulteriori distorsioni dei criteri di prescrizione farmaceutica,

si chiede di sapere:

quali siano i reali contenuti delle sperimentazioni gestionali suddette e quante ASL ne siano interessate;

quale sia l'entità dei benefici economici ai singoli medici e quali forme di controllo siano state adottate per evitare comportamenti prescrittivi lesivi della salute dei cittadini;

quali atti si intenda adottare per fare sì che i riconoscimenti economici, derivati dal contenimento e dalla razionalizzazione della spesa sanitaria, non siano disgiunti dalla verifica di qualità della spesa, con particolare riferimento alla efficacia terapeutica.

(3-01215)

SARACCO, PREDÀ, MURINEDDU, CONTE, BARRILE. – Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze. – Premesso:

che è stato predisposto lo schema di decreto legislativo concernente il riordino dell'IVA in attuazione dell'articolo 3, comma 55 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996;

che con tale provvedimento si realizza un assetto completamente nuovo del regime agricolo IVA con significative ripercussioni sul reddito degli operatori;

che la revisione del sistema di fatturazione per i soggetti con volume d'affari non superiore a 20 milioni, con l'applicazione delle aliquote ordinarie e detrazioni in base alle percentuali di compensazione, nonchè l'abolizione del regime speciale per quelli con volume d'affari superiore al predetto limite, sarà causa di presumibili rilevanti distorsioni;

che l'eliminazione del regime forfettario, peraltro adottato in tutti i paesi europei, significa privare il mondo agricolo di uno strumento che ha contribuito a mantenere, seppur con difficoltà, la competitività delle nostre imprese agricole in ambito europeo;

che si ritiene vitale non appesantire ulteriormente la già difficile congiuntura economica in cui versano le aziende agricole del nostro paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non reputino necessario operare affinché, nella stesura definitiva del provvedimento in argomento, si tenga debito conto di quanto sopra espresso.

(3-01216)

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

a) che per tutti fondamentale dovrebbe essere l'interesse a conservare e ad accrescere la fiducia dei cittadini verso la magistratura, per le giurisdizioni penali e parimenti per quelle civili, queste ultime tanto maggiormente qualora dovessero riguardare normativa anche di cospicua rilevanza sociale, quale, ad esempio, il diritto di famiglia ed i provvedimenti variamente a questo connessi: materia impegnativa, che, non senza ragione, pare finalmente comporti un riesame giudizioso da parte del Governo, per eventuali modifiche legislative da sottoporre all'esame del Parlamento, per l'approvazione che, come è noto, a questo compete secondo quanto previsto dall'articolo 70 della Costituzione;

b) che nel 1987, a seguito di *referendum* popolare, sono stati abrogati gli articoli nn. 55, 56 e 74 del codice di procedura civile, – a quel tempo vigente – concernenti la responsabilità civile del giudice, ma che questa materia non pare di seguito essere stata riordinata compiutamente nè in modo, finora, che ogni contrasto possa considerarsi superato;

c) che basilari disposizioni della nostra Costituzione non trovano attuazione legislativa regolarmente uniforme e convincente – come per gli articoli 3 e 24 –, nè interpretazioni concordi nelle differenti sedi giurisdizionali e nemmeno le pur chiare disposizioni rese all'articolo 111 sono intese correttamente tanto immediate da obbligare sempre a quelle oneste motivazioni, che sono dovute precisamente per tutti i provvedimenti giurisprudenziali: principalmente, si crede, per dispensare da un duro sforzo intellettuale chi cerchi di comprendere e spiegare le decisioni di giustizia, se no, per ribadire un *judicis arbitrium*, chiaramente non per ammettere oggi con rimpianto il soccorso giurisdizionale del medievale *appel de faux jugement*;

d) che le vigenti disposizioni legislative, le quali regolano l'astensione e la ricasazione dei giudici, pare che includano una casistica particolarmente limitata, potrebbe dirsi insufficiente a cautelare coloro che, ravvisandone le condizioni, a questo essenziale rimedio intendessero concretamente fare ricorso, senza adesso stare a considerare le molteplici e perduranti incertezze che nel procedimento possono pure intervenire;

e) badando appunto al precipuo interesse di custodire le libertà dei cittadini ed altresì le loro aspettative nella autonomia della magistratura, che sorprende – per una sua insidiosa congruenza da *bürgerkrieg*, invero ai nostri tempi celata a stento – come sia stata esclusa una pur lieve facoltà di ricasazione a cagione pure di risaputi pregiudizi politici ideologici del giudice, scorgendo qui evenienze che fanno ragionevolmente temere il danno ingiusto che ne proverrebbe – ancorchè si intravedano bene, nutrendosi costui di concezioni faziose, le tribolazioni che egli potrebbe procurare e sebbene questa dimenticanza ricorra come gravemente capace di affievolire diritti elementari, dichiarati persino nella vigente Costituzione della Repubblica, quali nondimeno i cittadini vorrebbero ritrovare con una serena e giusta applicazione della legge e per loro effettiva sicurezza. Al contrario, a questo proposito, sembrano patire alcuni come un tormento che sottovoce si ricordi Aristotele, giacchè principio di questa nostra civiltà giuridica antica era dinanzi il detto che «*la giustizia è mente senza passione*» (ἀνευ ορεξεως νουζ ο νομοζ εστιν (*)) (Aristotele: POLITICA, 3: 16, 1287a) e giudicano imperdonabili ugualmente coloro che ardissero tanto fino ad ascrivere merito consonante anche a Tommaso di Aquino ed a Dante Alighieri, i quali la medesima affermazione aristotelica pare che si fossero avventurati a condividere;

f) che, nonostante ciò, come ricorda il Magistrato Vito Marino Caferra, nel suo interessante volume «Il magistrato senza qualità», edito nel 1996, che è irrinunciabile, oggi come non mai, difendere spassionatamente il prestigio e la dignità della Magistratura, affinché sia immagine sempre veridica – non cinica illusione per i nostri connazionali – quella che di essa Piero Calamandrei volle così figurare: «quest'ordine di asceti civili, condannati, in una società sempre più sprezzante dei valori morali, alla solitudine, all'isolamento, in certi periodi anche alla miseria ed alla fame e tuttavia capaci di rimanere con dignità e discrezione al proprio posto anche in tempi di generale rovina, per cercare di introdurre nelle formule spietate della legge la comprensione umana della ragione illuminata dalla pietà»;

g) che, ciononostante, a questa raffigurazione del Calamandrei contributo debole, se non addirittura contrario, sembrano arrecare quelle percezioni che taluni giudici straordinari fanno germinare, quando pretendono d'irradiare, pure nella giurisdizione civile, una propria immagine di estrosità e di stortura, quasi che costoro – in questo modo, d'improvviso – volessero implicitamente approntare gli animi a dover soffri-

(*) à neu orèxeos nous ò nómos èstin

re ogni loro inammissibile prodezza personale e laddove sfrenatamente la condizione di irresponsabilità del magistrato verrebbe evocata come autorizzazione automatica alla elusione di norme, da interpretare non più oggettivamente, ed ancora, come se costoro potessero poi fidare in anticipo di riscuotere, quasi obbligatoriamente, solidarietà male intese e peggio riposte, premeditando maliziosamente, solo ove occorresse, scontate inammissibilità procedurali a reclamare, senza curarsi di contraddizioni inqualificabili, e latitare più tardi sotto l'incerta e grigia tutela del tempo, come se questo, detto ora tanto avaro da impedire pure di rettificare iniquità rilevanti, - quando esse fossero compiute senza malizia - mai più potesse rifarsi galantuomo;

h) che, - volendo sottoscrivere le proposizioni sopra dette - per preservare lealmente la funzione pubblica di giudice prudente, ancora meno assennato sarebbe compiacere notorietà siffatte, per niente necessarie ai nostri giorni, peggio se incassate a costo di adunare orientamenti giurisprudenziali, i quali riescono soggettivi ed innovativi oltre misura, nel contempo con incaute assunzioni di ruoli impropri, francamente si direbbe partecipativi, di confidenza o d'intesa con difensori, - ancora più infelici, peraltro, codesti contegni e decisioni, quando adoperati a rivoltare consolidati orientamenti per norme molto chiare - e poi tutto si volesse giustificare così apoditticamente con ragioni puramente candide - ma: *dubium sapientiae initium!* - di contiguità di dati anagrafici o di insediamento territoriale o di studi e di intraprese concordemente compiuti;

i) che, tali essendo i presupposti, sempre che si intendesse procedere con siffatto procedimento, ritornerebbe problematico perfino il contributo obbiettivo che si vorrebbe trarre dall'esame di corposi contenziosi - quale valutazione attendibile e serena del comportamento di taluni giudici - se fino documenti svaniscono, nè è stabilito specialmente che i singoli cittadini possano venire autorizzati a munirsi direttamente nelle udienze della documentazione strumentale per detti e comportamenti di un giudice che gradisse parteggiare,

si chiede di sapere:

se si ritenga che gli accennati principi di Aristotele e di taluni suoi tardivi estimatori molto onorati per un lungo e degno passato, possano trovarsi eventualmente in contrasto ai giorni nostri con il testo costituzionale, letto imparzialmente, e se valuta che quel modello ideale disegnato, come si è detto, da Piero Calamandrei per i giudici possa guadagnarsi - esattamente oggi, qui in un'Italia da così gran tempo sinistrata! - qualche partecipazione minuscola, possibilmente non limitata agli omaggi formali che si riservano a personaggi dei quali saranno scolpiti i nomi su qualche lapide e tenute bene in vista le opere in biblioteca, ma dai quali è bene tenersi lontani, perchè essi sono - come scriveva Shakespeare - *«free and open nature. That thinks men honest that but seem to be so»*, per dire di un personaggio che egli è franco e leale e giudica onesti tutti gli uomini, anche quelli che in apparenza sono tali;

se corrisponda a verità che alla 1^a sezione civile del tribunale di Napoli un giudice assai distinto, il dottore Geremia Casaburi, vada ri-

scuotendo pubblicità così emblematiche, forse non altrettanto augurabili, somiglianti a quelle già prima indicate, e se corrisponde a verità che le decisioni di codesto Giudice dai modi chiaramente inusuali nonchè molto temuto, vengano magnificate, poi con seri ed elevati contenziosi giurisprudenziali, che i malcapitati cittadini sono costretti a promuovere malvolentieri, fino ad apparire noncuranti delle vendette trasversali e dei pericoli nei quali possono incappare;

se non si ritenga opportuno prendere alcune delle iniziative accordate dall'ordinamento al suo ufficio, affinché, per evenienze quali quelle adombrate nelle premesse, venga diradata ogni pericolosa incertezza e che, in ogni caso, vengano colte consimili occasioni per richiamare le sistematiche responsabilità di tutti, perchè trattasi della osservanza dovuta sia per testi legislativi ben definiti, - tali, cioè, che non concedano eccentricità gratuite ed illecite ai comportamenti di ufficio di un giudice - e sia per avvertire delle avventatezze, quando - allo scopo di guadagnare esteriori ed impervie licenze - ostinatamente si volesse arrancare dietro norme flessibili ed imprecise, con la inopportunità di inaugurare una specie nostrana di «*affirmative action*», la quale, per il suo carattere episodico e retrogrado, benchè plateale, sarebbe qui destinata a palesare quante diseguaglianze possano generare raffazzonate pretese di eguaglianza: «*in quo nihil est tam inæquale quam æqualitas ipsa*», aveva detto dapprima il Giovane Plinio, che pure visse tempi migliori;

se si ritenga che comportamenti siffatti, per quanto essi possano essere fortunatamente insoliti, debbano venire rettificati, quando fosse ravvisata una competenza per intervenire, nell'interesse della Giustizia, e, nell'eventualità - che Dio non voglia! - che episodi come quelli rappresentati dovessero risultare - del tutto o in parte - infine veritieri se e in quale maniera intenda efficacemente tutelare - beninteso: secondo la competenza delle sue complesse attribuzioni istituzionali! - la indipendenza della Magistratura da vincoli pure per affinità o affiliazione ideologica e da oscure contiguità di interessi, e custodire così la fiducia che ogni cittadino ha il diritto in essa di riporre, come adempimento sincero e perfetto dei precetti costituzionali, nel doveroso rispetto delle competenze riservate al Consiglio superiore della magistratura, che la nostra Costituzione vuole garante della Giustizia e delle Istituzioni, e il quale ha mostrato di non ambire a segnalarsi quale acritico paladino per qualsiasi condotta di qualsiasi giudice;

se si ritenga - essendo egli preposto a vigilare per la condotta degli ordini professionali - che comportamenti consimili possano costituire spinta distorta ad una indesiderata diseducazione di giovani difensori, i quali da codeste lezioni potrebbero venire di più stimolati ad una elusione di regole deontologiche, aderendo precocemente ad un costume di generalizzato disprezzo per norme etiche generali e per determinati principi legali e costituzionali, in questo modo contribuendo all'instaurarsi - tra i collaboratori dei giudici nella ricerca della verità processuale! - di un pernicioso clima di sfiducia e di affarismo, se non pure di reclutamento per future ambizioni politiche;

se non si ritenga di dovere correttamente attirare l'attenzione del Consiglio superiore della magistratura affinché, con la sua autorevole indipendenza, possa guardare, quanto meno, pure alla opportunità di riconfermare, con il nitore esplicativo che già è suo, — come qui non ritorna affatto ridondante — la propria fedeltà immutabile alla sua usanza di rispetto equanime e preciso per le leggi ordinarie e per le norme costituzionali, senza indulgenze inspiegabili verso inclinazioni giurisprudenziali che siano eccessive o sospette oppure, ancora di più, che siano creative di disposizioni nuove, maggiormente quando civilmente irresponsabili, rammentando a tutti che i poteri disponibili al giudice potrebbero non rivenire moralmente sufficienti a mistificare nè ritorzioni nè prepotenze, dirette o ancora più se oblique, valutando già incerto ed insufficiente, quando non impossibile, il loro successivo risarcimento, e che non starebbe bene una preoccupante propensione ad usurpare, per impazienze personali, prerogative istituzionali che attualmente sono del Parlamento e della Corte Costituzionale.

(3-01217)

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Premesso che ogni anno aumentano numericamente le imbarcazioni in vetroresina abbandonate sulle spiagge libere e non è possibile risalire al proprietario in quanto tali mezzi sono sprovvisti di numero di identificazione;

considerato che nessun provvedimento è stato dal Governo predisposto per la risoluzione di tale problema;

visto che le mareggiate invernali portano via dalla battaglia i suddetti mezzi abbandonati creando inquinamento dei fondali marini,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare il ripetersi di tale inconveniente.

(3-01218)

MANFREDI, VEGAS, LORETO, MANCA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che la ristrutturazione delle truppe alpine prevede che la Brigata Taurinense sia costituita di personale a lunga ferma;

che per realizzare tale caratterizzazione il Ministero della difesa avrebbe recentemente adottato il provvedimento di destinare a Trento il personale di leva reclutato in Piemonte e avrebbe previsto di destinare anche i futuri scaglioni a reparti dei supporti e/o delle Brigate Tridentina o Julia in Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli;

considerato:

che la caratteristica peculiare delle truppe alpine è il reclutamento regionale;

che la legge prevede che il servizio militare di leva sia svolto possibilmente a distanza non superiore a 100 chilometri dal luogo di residenza;

che le destinazioni alle quali ci si riferisce sono motivo di grave disagio per giovani che hanno pur scelto di servire la Patria in armi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il fatto che le reclute piemontesi siano d'ora in poi destinate a reparti dislocati nell'Italia orientale corrisponda a verità;

se non si ritenga di rivedere tale decisione con provvedimenti che consentano, non solo ai piemontesi ma a tutti i giovani di leva di reclutamento alpino, di assolvere il servizio in reparti dislocati in zone non lontane dalle località di residenza, eventualmente anche con il trasferimento di reparti riforniti con personale di leva in aree del territorio che attualmente ne sono prive, come ad esempio la Lombardia;

se non si ritenga altresì che tali provvedimenti avrebbero inoltre il non secondario vantaggio di disporre in maniera più diffusa sul territorio reparti operativi a fini di protezione civile, esigenza prevista dal decreto legislativo *in itinere* sul riordino dell'area tecnico-operativa delle Forze armate.

(3-01219)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il CIPE non ha ancora provveduto a deliberare il riparto del fondo residuo della legge 23 gennaio 1992, n. 32, pari a 167.400.000.000 già predisposto dal Ministero dei lavori pubblici;

che il Ministero del tesoro non ha ancora provveduto a contrarre il mutuo quindicennale previsto dalla legge n. 135 del 1997 per un ammontare di circa lire 1.600 miliardi da destinare ai comuni terremotati;

che occorre ancora provvedere per il triennio 1997-1999 al finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1 della legge 32 del 1992 giusto quanto stabilito all'articolo 2 comma 100 lettera b) della legge, n. 602, del 23 dicembre 1966,

si chiede di sapere:

quali risorse finanziarie il Governo intenda destinare, già in sede di legge finanziaria per il 1998 e di provvedimenti collegati, all'opera di ricostruzione nelle zone terremotate colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981, marzo 1982 in riferimento anche alle delibere CIPE dell'11 ottobre 1994, 8 agosto 1995 e 8 agosto 1996;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che le risorse finanziarie debbano essere finalizzate all'eliminazione degli insediamenti provvisori elevando la quota del 5 per cento (di cui all'articolo 7, comma 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493) al 30 per cento nelle regioni Basilicata e Campania e che le stesse siano completamente finalizzate alla ricostruzione abitativa con le connesse infrastrutture, in sintonia con quanto è rigorosamente sancito nella legge 32 del 1992;

se non ritengano, inoltre, che vadano prorogate le agevolazioni previste dall'articolo 36, comma 12, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427;

se non reputino necessario che nel quadro della normativa per lo snellimento delle procedure vengano chiariti i dubbi interpretativi connessi all'applicazione dell'articolo 21-ter del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito dalla legge n. 341 del 1995.

(4-07273)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sono apparsi vari articoli sulla stampa a denunciare fatti di cattiva gestione dell'ospedale Santa Maria della Pietà, soprattutto riguardo ad una annosa vicenda concernente una centrale di riscaldamento particolarmente costosa e inefficace;

che visite ispettive di alcuni parlamentari hanno confermato il grave stato di degrado della struttura;

che si dice che a causa della cattiva regolazione della temperatura dell'acqua sia rimasto ustionato un paziente, successivamente deceduto per gli esiti riportati;

che il ministro Guzzanti due anni fa ebbe ad ordinare uno sgombero di animali che erano abusivamente tenuti nell'ambito della struttura, ma che ancora vi sia un problema di animali randagi nella struttura,

considerato:

che denunce documentate affermano che al padiglione 8 della struttura citata non arriva acqua calda e che ciò, oltre ad essere pericoloso per i pazienti, rende inagibile dal punto di vista sanitario il suddetto padiglione;

che sono state inserite nell'ambito della struttura promiscue attività che vanno dal centro sociale per extracomunitari ad uffici della ex USL;

che al momento non pare che sia intervenuta alcuna segnalazione o sopralluogo a modificare la situazione;

che la struttura ha costi esorbitanti di gestione e ciò si configura come grave sperpero di denaro pubblico,

si chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

quali strumenti intenda porre in essere per rimediare a tale situazione garantendo l'igienicità e l'agibilità dei padiglioni;

se non ritenga opportuno rendere fattivo il dispositivo di legge che obbliga alla chiusura delle strutture manicomiali e in particolare proprio della struttura di Santa Maria della Pietà, inviando gli ultimi degeni in strutture più idonee;

se non intenda far intervenire le forze di vigilanza e di ispezione, al fine di controllare se il direttore generale e il direttore sanitario della struttura abbiano rispettato quanto previsto per legge ai fini del controllo e della gestione sanitaria di questo presidio.

(4-07274)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge finanziaria 662, del 23 dicembre 1996 prevedeva linee guida ed incentivazioni per i medici di medicina generale che avessero concretizzato cospicui risparmi nella spesa farmaceutica;

che numerose ASL hanno previsto accordi diretti con i medici di medicina generale in cui si prevedono «premi» del 35 per cento sul risparmio ai medici prescrittori ed il rimanente alle USL con fumosi impegni di investimenti nell'aggiornamento medico dei medici di medicina generale;

che tali accordi non prevedono alcun protocollo di comportamento, e nessuna sorveglianza e nessuna verifica dei risultati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga eticamente e deontologicamente errato questo comportamento, nonchè potenzialmente pericoloso per la salute dei cittadini;

se non ritenga che sia eccessivo l'incentivo del 30 per cento e tale da indurre a prescrivere cure di minor appropriatezza, al fine di esigere risparmi;

quali provvedimenti intenda intraprendere per controllare i protocolli terapeutici e la sorveglianza ed i risultati di questi progetti.

(4-07275)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che una unilaterale interpretazione di quanto previsto a norma della legge finanziaria n. 662 del 1996 ha portato molte ASL a stringere accordi con i medici di famiglia, con l'obiettivo di un risparmio di spesa farmaceutica che potrebbe, a causa di insufficienti sorveglianze e valutazioni degli esiti, portare a pericolose conseguenze per i pazienti;

che l'ASL di Feltre ha previsto non solo il 35 per cento di incentivo per i medici di medicina generale, a fronte di un progetto privo di linee guida e di verifica della qualità, ma addirittura un incentivo aggiuntivo per chi aveva ideato il progetto;

che tale progetto si basa sull'ipotesi di scegliere diuretici e beta-bloccanti per malati ipertesi, con il solo criterio del prezzo più basso,

si chiede di sapere:

quali misure di controllo il Ministro in indirizzo intenda porre nei confronti della sezione FIMMG di Belluno e della ASL di Feltre;

se non ravvisi grave pericolo per la tutela dei pazienti in tale comportamento;

se non consideri eccessivo il tasso di incentivazione soprattutto per gli ideatori della proposta, e se una scelta farmaceutica eseguita in tal modo non possa consistere in futuri impegni di comparaggio.

(4-07276)

PIERONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il WWF di Matelica ha presentato un esposto alla procura di Camerino in relazione all'ex discarica comunale di Felceto, sulla piana dei Cavalieri, dove da anni sarebbe in atto un'attività di smaltimento abusivo dei rifiuti;

che il secondo il WWF la discarica è costituita da numerosi metri cubi di scarti di lavorazione di conchieria, altamente tossici e nocivi: un'autentica bomba ecologica, in quanto le pelli venivano conciate al cromo;

che il WWF sostiene che alcuni testimoni oculari hanno riferito che grandi quantità di scarti di lavorazione di varie concerie in passato vennero seppellite nella discarica comunale, dove pure sono presenti un pullman in rottamazione, batterie di auto, plastica, poliuretano, rifiuti di edilizia e ferrosi, mobili e altro;

che inoltre, un mese fa il WWF, nel corso di una ricognizione, ha notato che era in atto un'operazione di spostamento di tali rifiuti, con camion e ruspe, entro l'area dell'ex discarica comunale;

che il WWF ha segnalato, con una diffida scritta, l'operazione sopra menzionata all'amministrazione comunale invitandola a far rispettare le leggi in materia di discariche abusive e gli stessi amministratori si sono giustificati dicendo che erano stati loro a commissionare i lavori in atto a Felceto e che l'operazione era una semplice rimozione di inerti;

che gli amministratori avrebbero dovuto quanto meno far selezionare e dividere i rifiuti tossici e nocivi e avviarli negli appositi centri di stoccaggio;

che la discarica rischia di inquinare il vicino corso d'acqua e la sottostante falda acquifera,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per evitare ulteriori danni ambientali e risanare il terreno dell'ex discarica.

(4-07277)

ASCIUTTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che per gli effetti di cui al testo unico n. 1124 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965 «Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali», l'Inail, istituto assicuratore che sottopone gli invalidi del lavoro (titolari di rendita per inabilità permanente dall'11 per cento in poi) a visite periodiche di revisione dello stato invalidante fino al 13° anno dalla data di costituzione della rendita per gli infortuni e al 18° anno dalla data di costituzione della rendita per le malattie professionali, adotta in diversi casi un metro di valutazione dal punto di vista medico-legale non troppo consono e rispondente alle effettive condizioni fisiche del soggetto visitato, manifestando insofferenza nei modi e scarsa considerazione verso chi ha subito un *handicap* più o meno grave;

che questo avviene soprattutto in Umbria dove l'Inail è presente con proprie sedi a: Perugia, Città di Castello, Foligno, Terni, Orvieto e dove, per l'appunto, il fenomeno dei «tagli indiscriminati e pregiudizievoli» nei confronti degli inabili al lavoro sta assumendo i connotati di un vero e proprio «bollettino di guerra»;

che, in particolare, alcuni giudizi espressi non sono da ritenersi accettabili perchè sprovvisti di tutta una serie di accertamenti ed approfondimenti che, se effettuati con metodica puntualità e precisione, darebbero una maggiore condivisione tra le parti e quella credibilità necessaria verso l'opinione pubblica sempre attenta a fenomeni scandalistici nel mondo sanitario e del sociale,

si chiede di sapere:

perchè si sia innescato un tale meccanismo selvaggio nelle revisioni delle rendite che, in Umbria più che altrove, penalizza fortemente la categoria dei mutilati e invalidi del lavoro;

le motivazioni e le determinazioni assunte dall'Istituto infortuni sul lavoro, Inail, ammesso che esistano, attraverso le quali si è giunti ad un simile stato di agitazione teso a creare allarmismi, malcontento e tensioni diffuse nella base associativa tutelata dall'Anmil, che rappresenta, in Umbria, circa 13.000 invalidi del lavoro associati;

se i «tagli» alle rendite Inail perpetrati a tutto danno degli assicurati siano frutto di un atteggiamento di arroganza e di abuso nell'esercizio delle proprie funzioni adottati dall'Istituto infortuni sul lavoro, nell'ottica di un risparmio mirato dell'ente stesso che, riducendo sensibilmente le percentuali di inabilità permanente, contribuisce a risanare il proprio *deficit* di bilancio imputandolo al centro di costo «invalidi del lavoro».

(4-07278)

BESSO CORDERO, TAPPARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che con disegno di legge n. 2206 del Governo è stato previsto, tra l'altro, il finanziamento di 350 miliardi per la realizzazione del secondo lotto dei lavori relativi al passante ferroviario di Torino;

considerato che in una riunione tenutasi a Torino alla presenza del sindaco e dell'assessore delegato, nonché dei parlamentari piemontesi e dei rappresentanti delle associazioni sindacali dei lavoratori, sono emerse preoccupazioni nel caso di un eventuale mancato finanziamento dell'opera che comporterebbe pesanti ripercussioni a livello occupazionale, vista la forzata interruzione dei lavori che dalla mancata approvazione, in tempi rapidi, del provvedimento ne deriverebbe;

considerato altresì che l'*iter* del provvedimento attualmente giacente presso la VIII Commissione lavori pubblici del Senato è bloccato dal mancato parere della V Commissione bilancio, impossibilitata ad esprimersi in mancanza di copertura finanziaria per altro già prevista dalla legge finanziaria del 1997;

tenuto inoltre conto che questa situazione provoca pesanti ripercussioni occupazionali e rende non utilizzabili quanto fino ad ora realizzato (primo lotto del passante ferroviario di Torino),

gli interroganti chiedono di sapere con urgenza:

quali iniziative il Governo intenda assumere per superare l'ostacolo in sede di Commissione bilancio del Senato;

se il Governo non ritenga opportuno inserire il completamento del passante ferroviario di Torino e Milano nella iniziativa legislativa cosiddetta «sblocca cantieri».

(4-07279)

DI BENEDETTO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nel territorio del comune di Civita d'Antino (L'aquila) frazione di Pero dei Santi, si stanno verificando da alcuni mesi a questa

parte gravi anomalie nell'erogazione del servizio postale, dovuto alla gestione del locale ufficio postale, spesso chiuso per mancanza di personale;

che tale situazione consegue dalla mancata sostituzione dell'unico impiegato assegnato a tale ufficio durante i giorni di assenza di quest'ultimo, giustificati da incarico elettivo ricoperto in altro comune;

che Civita d'Antino è un comune montano a circa 900 metri d'altitudine e che la popolazione della frazione di Pero dei Santi è composta in buona parte da anziani ed è perciò facile comprendere come la discontinuità del servizio postale arrechi un notevole disagio alla popolazione, costretta a spostarsi in altre località per poter usufruire dell'ufficio postale;

che, in aggiunta, l'ufficio postale in questione è stato recentemente ristrutturato con una spesa di lire 30 milioni a carico del comune di Civita d'Antino il quale ha quindi tutto l'interesse ad utilizzarlo nella sua piena funzionalità,

si chiede di conoscere quali misure organizzative il Ministro in indirizzo ritenga di adottare in merito alla situazione di disservizio registrata nella frazione di Pero dei Santi del comune di Civita d'Antino (L'aquila).

(4-07280)

BATTAGLIA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nel mese di luglio 1997 il gruppo folk siciliano appartenente all'associazione folkloristica «I terrazzani di Trabia», composto da trentadue elementi, si recava nella repubblica Slovacca per partecipare al Festival internazionale di Kezmarok;

che la sera del giorno 14 luglio 1997 il gruppo in questione, trovandosi nella località di Banska Bystrica, decideva di trascorrere alcune ore in una discoteca del luogo denominata «Baru Natali», prima di intraprendere il viaggio di ritorno in Italia;

che al momento dell'ingresso nel locale, verso le ore 23, i componenti del gruppo venivano assaliti da una decina di «energumeni» subendo, senza un giustificato motivo e per scopi unicamente esibizionistici, un pestaggio del tutto gratuito e riportando gravi ferite in seguito ai pugni e calci loro inferti;

che le forze dell'ordine locali, pur essendo accorse tempestivamente, assistevano passivamente all'aggressione senza intervenire in difesa dei cittadini italiani;

che in seguito ad una seconda aggressione i ragazzi del gruppo riuscivano a rifugiarsi nel pullman che li trasportava, mentre i loro assalitori, gridando e brandendo mazze da baseball, rompevano i vetri sotto gli occhi della polizia che assisteva inerme all'accaduto;

che in seguito alle ferite riportate i feriti più gravi erano costretti, previo pagamento di denaro, a ricorrere alle cure mediche presso l'ospedale del luogo;

che, subito dopo, il gruppo in questione si recava, con urgenza, presso l'ospedale di Padova dove sono stati eseguiti i primi accertamenti

e gli interventi di emergenza nei confronti dei ragazzi più contusi e feriti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di intervenire presso le autorità slovacche affinché si accertino i responsabili del caso in specie;

di chiarire se l'aggressione sia da interpretare come un gesto volto a colpire delle persone solo perchè di origine italiana e di appurare se, in quel paese, sia presente qualche movimento che inciti alla violenza contro i cittadini italiani.

(4-07281)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il Consorzio comprensoriale intercomunale della Val Vibrata (Teramo) ha avviato le procedure di esproprio per la costruzione di una discarica nella Valle del Tronto, alle porte di Ascoli Piceno (ad appena un metro dal confine ascolano);

che tale ubicazione è eccentrica ed esterna al comprensorio di utenza che riguarda i bacini del torrente Vibrata e del fiume Salinello;

che nella discarica a cielo aperto confluiranno per 12 anni, quotidianamente, rifiuti solidi urbani fino a 755 quintali;

che, pertanto, tale grave rischio ambientale determinerà condizioni di incompatibilità per molte aziende già insediate nel territorio interessato, con conseguenti ripercussioni per la stessa occupazione e condizione economica dell'intero comprensorio della Valle del Tronto;

che la regione Marche, la provincia di Ascoli Piceno, i comuni di Ascoli, Castel di Lama, Maltignano, Folignano, Castorano, Appignano del Tronto, Colli del Tronto e Spinetoli hanno presentato ricorso presso il TAR dell'Aquila in considerazione di gravi violazioni di legge: mancata consultazione dei comuni confinanti, mancato rispetto dei vincoli idrogeologici, archeologici e ambientali nonchè falsa rappresentazione delle distanze fra la discarica e i comuni abruzzesi utenti;

considerato che l'area in cui sarà ubicato l'impianto ha una grande rilevanza economica e occupazionale che rischierebbe di essere seriamente compromessa dai miasmi della discarica, specie per le aziende operanti nel settore agro-alimentare e farmaceutico oltrechè dai negativi riflessi in termini di immagine dei prodotti e servizi locali,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia stata verificata la compatibilità ambientale non solo per il versante abruzzese del bacino ma anche per quello marchigiano su cui di fatto la discarica andrebbe ad insistere;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno promuovere ogni utile e immediata iniziativa perchè la discarica abruzzese si situi in un'area più consona con gli obiettivi di salvaguardia dell'occupazione e di tutela ambientale.

(4-07282)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle poste e delle telecomunicazioni e della difesa.* – Premesso:

che sul giornale locale «Brescia Oggi» del 24 luglio 1997 viene riportato un articolo del seguente tenore: «oscurata la prima rete RAI: strip e cubiste dopo il tiggì - Sirmione, il quartiere di Mazzarona denuncia interferenze tv»;

che il 24 giugno 1997 sono state fatte le opportune segnalazioni al sindaco di Sirmione, al Comando locale dei carabinieri, alla RAI regionale (Milano), ma fino ad ora le interferenze continuano creando notevoli disagi ai cittadini ivi residenti;

che gli spettacoli avverrebbero nell'unico locale ivi ubicato, si chiede di sapere:

come mai dopo la segnalazione datata ben 24 giugno 1997, la RAI regionale non si sia ancora attivata; di chi siano le eventuali omissioni e quali siano le motivazioni tecniche di questi disturbi;

se corrisponda a verità che l'apertura iniziale di tale locale avvenne con licenza dell'azienda agrituristica ed eventualmente quali siano stati gli ulteriori passaggi che hanno permesso tale tipo di licenza;

se tali spettacoli siano previsti dalla licenza e se siano state ottemperate tutte le formalità di pubblica sicurezza e dei diritti relativi a tale tipo di spettacolo;

se i Ministri in indirizzo non intendano attivare seri controlli, visto che i residenti della zona Mazzarona continuano tra l'altro a reclamare fatti di microcriminalità, disturbo della quiete pubblica che vengono giornalmente segnalati al sindaco e ai carabinieri, senza aver fino ad ora ottenuto alcun concreto risultato, anzi nelle ultime settimane si è verificata una sparatoria tra extracomunitari con feriti, per cui si chiede che il quartiere venga opportunamente sorvegliato;

visto che si parla di interferenze su canali RAI e quindi essendo servizio di pubblica utilità, se si sia attivata la magistratura e se no, per quale motivo.

(4-07283)

COLLA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 20 luglio 1997, alle ore 11,15, agenti del comando della sezione di polizia stradale di Bologna elevavano verbale (n. 94759), per la violazione degli articoli 175, commi 7, 15 e 176, commi 5 e 21 del codice della strada, a Mignardi Marco, residente ad Anzola Emilia (Bologna);

che i predetti agenti raggiungevano il Mignardi fermo nella corsia d'emergenza della tangenziale sud di Bologna, in prossimità dell'uscita 11 bis, e, inchiodando in frenata l'autovettura di servizio immediatamente presso il veicolo fuoristrada di proprietà del Mignardi, toglievano la bandiera raffigurante il sole delle Alpi fissata esternamente sul retro e la riconsegnavano al conducente, contestandogli la violazione dell'articolo 175, comma 7, lettera c) del codice della strada, ove lo stesso vieta di svolgere attività commerciali e di propaganda sotto qual-

siasi forma nelle carreggiate, sulle rampe, sugli scivoli, nelle aree di servizio o parcheggio ed in ogni altra pertinenza autostradale;

che l'infrazione comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da lire 540.000 a lire 2.160.000 e il fermo amministrativo del veicolo per sessanta giorni;

che i verbalizzanti contestavano al Mignardi la propaganda commerciale non autorizzata, in quanto alla vettura era affisso un adesivo del giornale «la Padania» ed altresì ritenevano che la bandiera esposta, recante in campo bianco il sole delle Alpi in colore verde, fosse una forma pubblicitaria della testata giornalistica «la Padania»;

che il veicolo fuoristrada sottoposto a fermo veniva rimosso con carro attrezzi e la spesa addebitata al proprietario;

che contro il sequestro, il Mignardi proponeva ricorso al prefetto, il quale disponeva l'archiviazione di parte degli atti relativi al verbale sequestrato e la restituzione dell'auto,

si chiede di sapere se il comportamento degli agenti della polizia stradale di Bologna, evidenziato lo stravolgimento interpretativo di alcune norme del codice della strada nonché dei fatti realmente accaduti, non costituisca preoccupante intimidazione e/o persecuzione politica dei cittadini dell'area padana.

(4-07284)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nel mese di giugno 1997 tre allevatori del comune di Barbarano Romano (Viterbo) sono stati denunciati per abuso edilizio, per la costruzione di capanna per il ricovero di maiali e pecore nel parco suburbano del Marturano;

che le strutture consistono in pali di legno, ginestre secche e un telone di plastica utilizzato per riparare gli animali dalla pioggia;

che la legge regionale n. 41 del 1984, che ha istituito il parco, vieta di edificare nell'area;

che per tale ragione il commissario prefettizio ha diffidato gli allevatori invitandoli a demolire le strutture;

che un caso analogo riguarda un agricoltore multato per aver provveduto, nello stesso parco, a ripulire il suo terreno dai rovi,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare al fine di tutelare e incentivare le attività economiche della zona.

(4-07285)

DIANA Lino. – *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in materia di riconoscimento del servizio scolastico prestato senza il possesso del titolo specifico per gli insegnanti di educazione fisica, vengono emanate pronunce contrastanti l'una dall'altra pur nella stessa identica materia: il professor Pizzo Arcangelo, nato a Veroli (Frosinone) ed ivi residente, insegnante di educazione fisica in ruolo dal 1978-79, ha presentato ricorso al Tar del Lazio per il riconoscimento ai fini della carriera degli anni di servizio: 65-66, 67-68, 68-69, 69-70,

70-71, 71-72 (dal 65-66 al 67-68 in qualità di supplente annuale e dal 68-69 in qualità di incaricato con nomina a tempo indeterminato) prestati senza il prescritto titolo di studio (diploma Isef), ma con diploma di scuola media di 2° grado; tale ricorso, che non ha avuto esito positivo mentre il Presidente della Repubblica, su conforme parere espresso dalla sezione del Consiglio di Stato nella sua adunanza del 31 marzo 1982, ha accolto il ricorso straordinario di una insegnante la quale rivendicava il riconoscimento, ai fini della carriera, di 4 anni di servizio d'insegnamento di educazione fisica prestati negli anni scolastici, dal 1964-65 al 1968-69, senza il prescritto titolo di studio ma con il diploma di scuola secondaria di secondo grado; questa situazione non giova alla certezza del diritto, l'interrogante chiede di sapere dal Ministro in indirizzo se non intenda riconsiderare la suesposta problematica proponendo al Parlamento, anche in via di urgenza, una normativa chiara che consenta pronunce conformi.

(4-07286)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che un violento incendio, domato a fatica dai vigili del fuoco e dalla guardia forestale, ha devastato la collina di Monte Sant'Angelo a Pozzuoli, durante la scorsa settimana;

che le fiamme si sono sviluppate sin dal mattino sul versante della collina che prospetta verso la tangenziale;

che l'allarme è stato lanciato dagli automobilisti di passaggio che si recavano verso il litorale e la zona dei laghi;

che l'intervento, se pur tempestivo dei vigili del fuoco di Pozzuoli e Agnano, non ha permesso di domare i numerosi focolai presenti sulla collina;

che viste le difficoltà, sono state attivate anche le forze della guardia forestale che ha utilizzato due elicotteri in dotazione proprio per questo tipo di operazioni;

che le attività di spegnimento non hanno impedito alle fiamme di invadere il versante opposto, non visibile dalla tangenziale, della collina di Monte Sant'Angelo;

che le lingue di fuoco hanno lambito anche alcune abitazioni, sorte numerose nella zona soprattutto negli ultimi anni, nonostante i divieti ed i vincoli paesaggistici;

che l'incendio sembra sia dovuto ad una causa dolosa ed essere quindi opera di speculatori;

che sulla zona si focalizzano gli interessi dei palazzinari i quali, dopo gli anni '80 e i vari condoni, se da una parte vengono continuamente scoraggiati dalle sanzioni amministrative e talvolta, anche se di rado, dalle demolizioni, vivono anche una sostanziale impunità,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro dei lavori pubblici intenda intraprendere per fronteggiare il fenomeno della speculazione edilizia in zone protette da vincoli;

quali iniziative il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile intenda assumere a tutela dell'incolumità dei cittadini.

(4-07287)

LAURO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Ministero del bilancio non ha ancora approvato, e quindi spedito all'Unione europea per la verifica definitiva, il progetto «Bagnoli 2000», relativo al recupero dell'area *ex-Italsider*, presentato dall'Unione industriali di Napoli e dalla Gepi nel quadro delle richieste di sovvenzioni globali per le annualità 1995-1996;

che entro il 31 dicembre 1999 i progetti finanziati con le sovvenzioni globali devono necessariamente essere portati a termine, pena il ritiro dei fondi concessi;

che a Bruxelles si attende ora l'ultima, decisiva, verifica; considerato:

che in data 7 luglio 1997 è stato richiesto a tre degli organismi intermediari prescelti di apportare alcuni aggiustamenti ai progetti in modo da renderli conformi alla normativa comunitaria e permettere, dopo la successiva consultazione presso le altre direzioni generali dell'Unione, l'emanazione della decisione di finanziamento;

che le convenzioni relative ai progetti che recepiranno tali modifiche dovrebbero essere stipulate entro l'anno, in modo da consentire, una volta approvate le tipologie dei bandi, la partenza della fase operativa per l'inizio del 1998;

che il rispetto dei tempi previsti dipende da quanto tempo gli organismi intermediari impiegheranno per restituire i progetti corretti, l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi il Ministro in indirizzo non abbia ancora spedito all'Unione europea il progetto «Bagnoli 2000»;

se non si ritenga opportuno approvare il progetto in questione in tempi brevi, tali da consentire la partenza della fase operativa per l'inizio del 1998 e la sua realizzazione entro il 31 dicembre 1999, come previsto dalla normativa vigente.

(4-07288)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che si apprende dalla stampa che il comune di Napoli ha stipulato un accordo con l'Ansaldo trasporti, secondo cui, in cambio della ripresa dei lavori, pagherà le opere già eseguite dalla società in questione, ma con uno sconto di circa 300 miliardi, ossia pari a più della metà del loro valore;

che l'intesa prevede che il comune di Napoli pagherà all'Ansaldo (e quindi, di riflesso, al consorzio Ltr Opere civili) le opere già eseguite comunque utilizzabili per il nuovo tracciato (quello prospettato nel Piano comunale trasporti) che prevede lavori in sotterranea con capolinea a Piazza Municipio, concepita come punto di interscambio, dove il

tram sprint si interconetterà con metropolitana collinare, vesuviana e stazione marittima;

che da tale transazione l'Ansaldo ha stralciato circa 300 miliardi in attesa che il ministero dei Trasporti metta a punto il finanziamento del nuovo progetto, denominato «Linea 6», dal costo di circa 480 miliardi di cui 360 già stanziati dal Cipe;

considerato:

che la strategia di palazzo San Giacomo si basa su una «trattativa-capestro» che finisce per ricattare chi ha eseguito finora le opere; in cambio della ripresa dei lavori, il comune ha imposto infatti una «scia-bolata» sulle attese di chi ha realizzato opere per centinaia di miliardi;

che la firma della convenzione è prevista per settembre al fine di consentire la riapertura dei cantieri per la fine del 1997;

che il ruolo di concedente resta nelle mani del comune di Napoli (che gira le funzioni operative all'azienda napoletana mobilità) e si suppone che il concessionario dei lavori sarà ancora l'Ansaldo trasporti, mentre ad eseguire materialmente le opere, con ogni probabilità resterà il consorzio Ltr Oc con l'Ati (Associazione temporanea d'impresе) titolare dell'appalto,

l'interrogante chiede di conoscere:

come si giudichi la strategia adottata dal comune di Napoli nei confronti dell'Ansaldo;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di ristabilire criteri di giustizia ed equità con riferimento alla trattativa in questione;

se – ed in quali termini – si intenda mettere a punto il finanziamento del nuovo progetto, denominato «Linea 6», dal costo di circa 480 miliardi, che consentirebbe all'Ansaldo di riaprire i cantieri, riassorbendo quasi integralmente le 280 unità inizialmente impegnate nei lavori ed oggi in cassa integrazione.

(4-07289)

LAVAGNINI, TOMASSINI, PIANETTA, DE ANNA, POLIDORO, FUSILLO, CARELLA, GIARETTA. – *Ai Ministri della sanità, della difesa e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Croce Rossa Italiana è commissariata da oltre diciassette anni e che tale situazione ha creato non poco discredito presso le sedi internazionali e molto malessere tra i soci, nonchè difficoltà gestionali, dato il blocco delle assunzioni e l'inadeguata normativa che risale all'epoca pre-repubblicana (statuto dell'Ente del 1929, regolamento del corpo militare del 1936 e regolamento delle infermiere volontarie del 1942);

che le sei componenti (Corpo militare, infermiere volontarie, Volontari del soccorso, Comitato femminile, Donatori sangue e pionieri) avendo regolamenti e interessi diversi non si sono integrate facilmente nello svolgere i servizi d'istituto;

che comunque, e finalmente, il 7 marzo 1997 il Governo ha approvato il nuovo statuto introducendo alcune modificazioni per cui il te-

sto attuale non prevede come organi periferici della CRI i sottocomitati (oggi dotati di autonomia amministrativa) e le delegazioni (senza autonomia amministrativa ma semplici articolazioni dei comitati provinciali o dei sottocomitati);

che il nuovo statuto scandisce tempi stringenti di attuazione;

che la CRI attraverso i suoi organi democraticamente eletti avrà in seguito la facoltà autoregolamentare e che quindi potrà organizzarsi territorialmente valorizzando i «Comitati locali» con autonomia funzionale e gestionale;

che alcuni presidenti di sottocomitati vogliono sabotare le elezioni e l'attuazione stessa del nuovo statuto; parimenti non vogliono inviare al Comitato centrale i bilanci di previsione per il 1998,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che con tali iniziative si tenda a bloccare il processo di democratizzazione e trasparenza dell'intera CRI; se non ritenga che stante la possibilità di realizzare l'organizzazione autonoma periferica, coloro che insistono per non attuare lo statuto senza che preventivamente sia approvata una norma che ristabilisca i sottocomitati come organo, siano più interessati alla gestione finanziaria che alla organizzazione funzionale dei servizi e all'attività volontaristica e se non si rechi danno all'Ente dal momento che il bilancio della CRI è consolidato;

se non si ritenga che le troppe interrogazioni frutto di controinformazione da parte di fazioni interne alla CRI (che vedono la loro pluriennale autonomia limitata dal nuovo statuto) siano dannose all'immagine della CRI sul piano internazionale ed interno; tali interrogazioni hanno provocato un'ispezione da parte del Ministero del tesoro, certamente utile, ma che segnala la negligenza protrattasi durante tutti i precedenti anni di commissariamento;

se e come intenda accelerare il più possibile la rigorosa applicazione del nuovo statuto, ristabilendo la legalità in un Ente che rappresenta in Italia e nel mondo la più grande associazione umanitaria di volontariato.

(4-07290)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che da notizie diffuse dalla stampa si apprende che il comune di Napoli avrebbe dato il via alla privatizzazione della Gesac, la società che gestisce i servizi dello scalo aeroportuale partenopeo, con la vendita del pacchetto di controllo agli inglesi della British airport authority (Baa);

che il comune di Napoli è un ente dissestato e quindi la Gesac può essere ceduta solo dalla commissione liquidatrice, la quale con il ricavato deve pagare i debiti;

che la commissione liquidatrice del dissesto non è mai stata informata dal comune riguardo l'operazione di dismissione della Gesac;

che per tale vendita non è stata prevista nessuna gara, nè sono stati resi noti i criteri in base ai quali si è arrivati alla selezione della

Baa e non è quindi possibile valutare se dall'alienazione è stato o sarà ricavato il massimo possibile;

considerato:

che in data 8 luglio 1997 la settima sezione civile del tribunale fallimentare di Napoli – nell'esaminare la richiesta di sequestro delle azioni Gesac avanzata in un ricorso presentato dal comitato dei creditori del comune di Napoli – pur respingendo il ricorso dei creditori (sulla legittimità della vendita della società dovrà pronunciarsi il Tar della Campania) ha giudicato annullabile l'atto di vendita della Gesac alla società inglese British airport authority;

che in caso di inerzia del debitore, in questo caso il comune di Napoli, il creditore può assumere la veste del sostituto processuale e quindi è legittimato a chiedere il sequestro delle azioni di un bene appartenente al patrimonio di un ente in dissesto, bene di cui l'ente stesso intende avviare l'alienazione;

che in data 17 luglio 1997 il giudice di pace Liliana Iappelli ha dimostrato di ritenere incostituzionale il decreto con il quale lo scorso anno il Governo ha bloccato il pagamento degli interessi sui debiti, depositando un'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale delle norme che sospendono il pagamento degli interessi ai creditori,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga ormai urgente ed improcrastinabile intervenire per tutelare i diritti dei creditori del comune di Napoli, sospendendo, in via cautelativa la vendita della Gesac alla Baa;

se non si consideri necessario disporre un'inchiesta al fine di far luce sull'intera vicenda;

se non si giudichi opportuno riesaminare il decreto con cui è stato bloccato il pagamento degli interessi sui debiti, che costringe i creditori degli enti in dissesto a perdere denaro in favore della pubblica amministrazione e a concorrere in tal modo alle spese pubbliche.

(4-07291)

WILDE. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che a seguito di una interrogazione parlamentare presentata dallo scrivente senatore Wilde Massimo in data 18 giugno 1997, 4-06456, relativa ad una lottizzazione abusiva compiuta nel comune di Sirmione (Brescia) ed ancora priva di risposta, ritenendo la situazione assurda in relazione alla trasparenza amministrativa e gestionale di una amministrazione pubblica ed in considerazione dei lunghissimi tempi che favoriscono tutti i personaggi coinvolti, si chiedono di nuovo con urgenza chiare risposte in merito, visto che i cittadini le richiedono, si chiede, in particolare, di sapere:

quali siano le motivazioni dei ritardi dell'amministrazione nel prendere decisioni indipendentemente dagli esiti dei ricorsi al TAR di Brescia avanzati dai ricorrenti per l'annullamento della delibera della giunta regionale n. 2693 e della delibera del consiglio comunale di Sirmione n. 18/96, visto che i fatti risultavano concretamente accertabili fin da quando si presentavano le osservazioni alla variante al piano e quindi

se non si ravvisino omissioni in merito da parte dei responsabili dell'amministrazione comunale;

se l'osservazione (Zona C2, residenziale di espansione a volumetria definita, articolo 27, pagina 22) alla variante al piano regolatore generale presentata in data 6 dicembre 1993, protocollo 11801, al comune di Sirmione ed al presidente della regione Lombardia non avesse già carattere di esposto di fatti illeciti ed in tal caso perchè già da allora non si sia chiarita la situazione in essere, visto che la proposta di variante di un piano regolatore generale dovrebbe essere cosa segreta;

se corrisponda a verità che la decadenza della variante, che comprendeva anche tale ed altre lottizzazioni abusive, sia dovuta alla volontà dell'assessore all'urbanistica Severino Barbieri, già presidente di cooperative locali, di recuperare aree per eventuali ed ulteriori operazioni di edilizia convenzionata;

se corrisponda a verità che il ricorrente Giuseppe Lorito sia comandante della stazione dei carabinieri di Sirmione ed eventualmente quando ed in quale modo sia venuto ad acquisire tale lotto;

se il signor Bruno Campos di Sirmione al momento della denuncia-ricorso al TAR fosse effettivamente residente in Sirmione e quale attività svolgesse;

se corrisponda a verità che il geometra Loda dell'ufficio tecnico del comune di Sirmione abbia venduto il proprio lotto dopo la presentazione dell'interrogazione del 18 giugno 1997;

se ci sia correlazione tra le cubature previste dall'allora variante ed ulteriori possibili richieste di aumento, richieste che avrebbero in tal modo fatto saltare la prima proposta o quali siano le reali motivazioni che hanno di fatto decadere tali piani e se in tal caso esista responsabilità da parte dei tecnici progettisti della lottizzazione;

se si conoscano gli esiti delle indagini svolte dai soliti tre avvocati incaricati e, in caso negativo, quali siano le motivazioni dei ritardi, visto che il conferimento d'incarico è datato 1° aprile 1996 (delibera di giunta comunale n. 180); quindi se tali professionisti stiano realmente tutelando gli interessi del comune;

se nella regione Lombardia siano state presentate ulteriori varianti o sanatorie per abusi edilizi e se queste riguardino il complesso delle lottizzazioni abusive di Sirmione;

se corrisponda a verità che sono già stati eseguiti frazionamenti ed atti notarili attestanti tale operazione eventualmente da quali notai e se ciò risulti essere regolare a tutti gli effetti di legge;

se, in relazione alla precedente interrogazione tutt'ora priva di risposta, siano state avviate indagini di polizia giudiziaria ed eventualmente quali risultati abbiano raggiunto;

se le interrogazioni parlamentari siano considerate dal Governo un *optional* o non servano al Governo stesso a capire ed a controllare ciò che avviene sul territorio nelle sue molteplici componenti.

(4-07292)

DE MARTINO Guido, DONISE, FIGURELLI, MACONI, PELELLA, DIANA Lino. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'ar-*

tigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. –
Premesso:

che si va progressivamente e da tempo manifestando una grave crisi fra le imprese che operano come fornitrici Enel e che tale crisi è essenzialmente determinata dalla scelta Enel di ridurre drasticamente gli investimenti;

che l'azienda CAM di proprietà della multinazionale Siemens opera nella città di Casoria con 170 dipendenti, producendo contatori per l'Enel;

che analoghe aziende - Cogeco Galileo, Schlumberger, Landis Gyr, Marconi operano in altre parti del territorio nazionale, Milano, Frosinone, Milazzo, Roma, Monza;

che a causa del tipo particolare di produzione – contatori e gruppi di misura – esse si caratterizzano come aziende «monoprodotto» e «monocliente» essendo esclusive fornitrici dell'Enel, garantendo sempre qualità, economicità, affidabilità;

che, a causa di nuove politiche di investimenti e di approvvigionamenti da parte dell'Ente elettrico, tali aziende si trovano in gravi difficoltà produttive e sono state costrette a mettere in cassa integrazione guadagni centinaia di lavoratori, su organici complessivi di oltre mille dipendenti;

che tale situazione è stata determinata anche dal fatto che l'Enel ha improvvisamente mutato le procedure di gara per la fornitura di contatori e gruppi di misura;

che una prima gara che avrebbe dovuto essere chiusa entro il 1996 è stata prima sospesa e poi annullata perchè i prezzi offerti erano per l'Enel inaccettabili; che una seconda gara che avrebbe dovuto essere chiusa nel mese di giugno non è stata ancora aggiudicata a quel che risulta agli interroganti;

che, mentre l'Enel applica in materia di appalti le nuove normative CEE, in altri paesi, Francia, Germania, ciò sembra non avvenire, creando una condizione di forte disparità nell'accesso al mercato e di inaccettabili barriere protezionistiche;

che appare necessario che le aziende suddette inizino una strategia di graduale diversificazione produttiva per continuare ad essere competitive anche sul mercato internazionale, il che non dovrebbe essere nè impossibile, nè difficile dal momento che, come detto, tutte le unità produttive sono nella proprietà di gruppi multinazionali;

che già numerosi incontri si sono sviluppati tra le rappresentanze aziendali, l'Enel, il Ministro dell'industria e la Vice Presidenza del Consiglio;

che da tali incontri non è ancora emersa una soluzione soddisfacente al problema dal momento che è stato comunicato che gli ordini Enel alle aziende suddette sono stati azzerati per il prossimo autunno, con ciò creando inaccettabili premesse per la messa in mobilità di centinaia di lavoratori;

che ciò aggrava, soprattutto nell'area napoletana, la già pesante situazione occupazionale,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano assumere per fronteggiare la difficile situazione che si sta creando;

se ritengano che le procedure di gara adottate, e in modo particolare il rapporto fra prezzi richiesti e prezzi offerti per la fornitura di contatori e gruppi di misura, siano conformi a criteri obiettivamente determinati e determinabili e rientranti in una chiara logica di programmazione;

se, comunque, nelle loro rispettive responsabilità non ritengano di intervenire sull'Enel al fine di un definitivo chiarimento della situazione che eviti il restringimento delle basi produttive e occupazionali degli stabilimenti suddetti e presso gli organismi comunitari al fine di garantire parità di condizione, nella attuazione delle normative CEE, nell'accesso al mercato delle aziende fornitrici di materiali elettrici, in modo particolare di contatori e di gruppi di misura.

(4-07293)

DE CAROLIS, PINGGERA, DONDEYNAZ. – *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha dato notizia in sede parlamentare dell'avvenuta firma del decreto ministeriale che duplica la facoltà di medicina e chirurgia dell'università la Sapienza di Roma;

considerato come risulterebbe che nulla sia avvenuto ed anzi consta che a tutt'oggi detta firma non sia ancora stata posta ed il relativo decreto non sia stato spedito agli organi deputati al controllo,

si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere i motivi di tale ritardo che incide gravemente sulla ricerca, sull'assistenza sanitaria e sulla formazione dei giovani laureandi in medicina.

(4-07294)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è andata sempre più diffondendosi negli ambienti calabresi la notizia secondo la quale l'organico dei magistrati della procura di Palmi verrebbe ridotto, in tempi brevi, di una unità o, comunque, verrebbe privato di fatto di tale unità attraverso la mancata copertura di uno dei posti in organico attualmente vacanti;

che nel corso delle numerose audizioni avute nei sopralluoghi in Calabria della Commissione parlamentare antimafia, della quale l'interrogante fa parte, è stata sempre sottolineata la necessità di potenziare gli organici della magistratura, stante l'enorme mole di lavoro da affrontare;

che l'attuale procuratore della Repubblica ha riorganizzato tale ufficio in maniera ottimale (informatizzazione integrale, riorganizzazione degli uffici dei sostituti, gestione pienamente adeguata di tutte le risorse, e così via) e ha definito migliaia di procedimenti, mentre la magistratura inquirente è stata doverosamente ed efficacemente presente in ogni ambito illecito;

che il lavoro che tale procura deve svolgere è rilevantissimo, mentre le forze disponibili sono radicalmente inadeguate,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere perchè, lungi dal ridurre di una unità la procura della Repubblica di Palmi, essa sia adeguatamente potenziata in modo che la magistratura possa svolgere anche in quest'area calabrese, particolarmente esposta alla violenza mafiosa, i suoi compiti istituzionali con un carico di sacrificio minore di quanto attualmente sopporti.

(4-07295)

RECCIA, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nel distretto scolastico n. 22 di S. Cipriano D'Aversa (Caserta) sono stati adottati criteri alquanto discutibili, da parte del Provveditorato agli studi, nella ripartizione dell'assegnazione dei finanziamenti per le postazioni multimediali, con modalità incomprensibili;

che, infatti, il distretto suddetto è stato quasi del tutto escluso, mediante l'assegnazione delle postazioni multimediali ad una sola scuola rispetto alle 19 esistenti, violando la prima indicazione ministeriale che invitava ad assicurare un'equiparata distribuzione territoriale, con notevole danno alla popolazione del territorio interessato;

che, per citare alcuni esempi, al distretto di Teano ne sono state assegnate 5 su 12 scuole, a Capua 9 su 18, a Marcianise 6 su 20 ed al distretto n. 22 di S. Cipriano D'Aversa solo 1 su 19;

che, oltre alla evidente mancata applicazione delle direttive ministeriali, ed alla discrezionale ripartizione dei fondi relativi al progetto ministeriale finalizzato alla formazione ed alla creazione in ogni scuola di postazioni multimediali per gli insegnanti, tutto ciò dimostra ancora una volta come la provincia di Caserta subisca discriminazioni incomprensibili;

che, infatti, i fondi stanziati per l'intera provincia risultano insufficienti ed in particolare per S. Cipriano D'Aversa, non essendo stato rispettato il requisito minimo di 15 classi per le scuole medie, laddove sono presenti, nel suddetto territorio, direzioni didattiche di scuole medie con oltre 1000 alunni, e nessuna di esse ha ricevuto finanziamenti,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri adottati per l'assegnazione dei fondi relativi al progetto *de quo* nella provincia di Caserta;

se non si ritenga opportuno disporre provvedimenti idonei a stanziare finanziamenti sufficienti per la provincia casertana nell'assegnazione di postazioni multimediali nelle scuole.

(4-07296)

MANIERI, DEL TURCO, PIERONI, MARINI, IULIANO, FIORILLO, BESSO CORDERO, DE LUCA Athos, BORTOLOTTI, BOCCO, SARTELLI, SEMENZATO, CORTIANA, MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo siano al corrente del fatto che in una riunione, presso la saletta comunale di Borgo San Lorenzo (Firenze), di dirigenti ed amministratori

socialisti, convocata al fine di discutere le strategie elettorali del collegio per il Senato Firenze 3, erano presenti, insolitamente, due carabinieri in borghese del nucleo investigativo della compagnia di Borgo San Lorenzo, i quali hanno preso appunti sugli interventi per tutta la durata della riunione;

se la presenza dei due militari dell'Arma corrisponda alla normale prassi prevista in queste occasioni oppure se si tratti di un fatto eccezionale dato che, normalmente, la presenza di forze dell'ordine in manifestazioni politiche in luoghi chiusi deve essere annunciata e gradita.

Data la stranezza della circostanza e il comportamento degli organi locali i quali, sollecitati a fornire informazioni da parte di un membro del Parlamento europeo, hanno fornito risposte evasive e contraddittorie,

gli interroganti chiedono infine di sapere i motivi di questa ingiustificata e gravissima intromissione, che parrebbe collegata alla candidatura del dottor Di Pietro, in una manifestazione politica, e quali provvedimenti si intenda adottare per accertare le responsabilità di questo incresciosissimo ed inedito episodio di intromissione in riunioni di partito preparatorie di campagne elettorali.

(4-07297)

CARUSO Antonino. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella mattina del 19 giugno 1995 fu rinvenuto nella stanza di un albergo della città di Cuzco in Perù il cadavere di un cittadino italiano, Valter Parlagreco;

che la famiglia, residente a Milano, fu avvertita dai Carabinieri solo il successivo giorno 23 giugno, con il preannuncio di una comunicazione telefonica da parte di funzionari della rappresentanza diplomatica italiana di Lima;

che effettivamente, dopo meno di un'ora dalla visita dei militari dell'Arma, il padre del defunto, signor Salvatore Parlagreco, ricevette una chiamata da parte di un funzionario che si qualificò come signora Ugolotti, addetta all'Ambasciata;

che la stessa precisò sommariamente le circostanze del ritrovamento del cadavere e testualmente affermò che lo stesso «giaceva in un letto in una pozza di sangue»;

che seguirono successive chiamate telefoniche da parte dell'Ambasciata (stesso funzionario) e, a questa, da parte del signor Salvatore Parlagreco, nel corso delle quali vennero impartite istruzioni per il pagamento – da parte della famiglia – della somma di USD 4537 necessaria al rimpatrio della salma;

che questa giunse in Italia il successivo 3 luglio 1995 e venne mostrata al signor Salvatore Parlagreco che ne operò il riconoscimento il 7 luglio 1995;

che lo stesso giorno fu eseguita l'autopsia da parte del medico legale dottor Franco Marozzi, a ciò incaricato dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Riccardo Targetti;

che questi, conferendo con il padre del defunto, e pur mantenendo una condotta per così dire consolatoria e solidale nei confronti dello stesso, affermò subito l'inutilità di procedere ad un approfondimento d'indagini per accertare le cause e le circostanze della morte, sulla base del fatto che una rogatoria internazionale avrebbe comportato solo inutili spese, giacchè l'autorità di riferimento sarebbe stata la medesima (Polizia nazionale peruviana) che già aveva inviato notizie;

che il dottor Targetti concluse la conversazione con il signor Parlagreco affermando che sarebbero stati comunque eseguiti accertamenti del cui esito avrebbe dato notizia prima della definitiva conclusione del caso;

che all'atto del riconoscimento della salma fu consentito al padre del defunto Valter Parlagreco di scattare alcune fotografie del corpo dello stesso e da tali documenti, oltre che dall'ispezione visiva del corpo, emerse in tutta chiarezza la presenza di lesioni quantomeno al mento, alla bocca, al naso e ai denti;

che del resto già il primo esame del corpo eseguito in Perù, all'atto del rinvenimento da parte del locale medico legale dottoressa Clorinda Huaman Villegas, evidenziava la presenza di «una grossa macchia di sangue a livello del viso e sparso sul pavimento della stanza»;

che delle lesioni sopradescritte non vi è tuttavia, nel referto autoptico italiano, alcun rilievo specifico riferito ad agenti estranei nè pare esserne supponibile la causazione accidentale essendo stato rinvenuto il corpo in posizione composta, sul letto;

che la verbalizzazione delle operazioni di rinvenimento nell'albergo e di primo esame del corpo, ad opera delle autorità peruviane, contiene il riferimento ad un'ingente quantità di quella che di volta in volta viene definita «polvere bianca da determinarsi» ovvero «sostanza bianca» ovvero, ancora, «sostanza bianchissima e cristallina da determinarsi», di cui – in un caso (la sostanza contenuta in «una borsettimana») – è tuttavia determinata con incongruente precisione l'esatta quantità (100 grammi);

che nè il primo esame del corpo, nè la successiva autopsia hanno determinato la sussistenza di quegli elementi, anche esteriori, generalmente testimonianti l'intervenuta assunzione di droghe cosiddette pesanti;

che, eppure, quella della morte per assunzione (forse eccessiva) di droga è l'unica spiegazione che è stata data al padre del defunto sia dall'autorità diplomatica, sia dal magistrato italiano, malgrado il primo verbale delle autorità peruviane affermasse inequivocamente che Valter Parlagreco fu «ucciso»;

che il signor Parlagreco, malgrado i numerosi tentativi, non è più riuscito ad avere alcun colloquio con il sostituto procuratore dottor Targetti, nè è mai riuscito a parlare con l'incaricato d'affari a Lima, dottor Pietro Porcarelli; dal collaboratore del primo ha potuto solo sapere che l'inchiesta sarebbe ancora pendente, mentre dalla già citata signora Ugoletti ha potuto solo conseguire la restituzione degli effetti personali del figlio, avvenuta due mesi dopo il rimpatrio della salma;

che tra tali effetti personali non era compreso un blocchetto d'appunti (una sorta di diario) che il signor Parlagreco sapeva esistente e che nemmeno è stato dallo stesso rinvenuto tra gli oggetti che erano contenuti nell'appartamento abitato dal figlio in Hannover (città di ultima residenza, per lavoro, di Valter Parlagreco);

che tale appartamento è stato rinvenuto in ordine e senza che nulla potesse far supporre che il suo occupante fosse un consumatore di stupefacenti; del resto, analoga conclusione ha potuto essere desumibile da parte del signor Parlagreco a seguito degli incontri avvenuti con tutte le persone con cui il figlio aveva avuto contatto in Germania;

che Valter Parlagreco si era recato in Perù, questo è stato possibile accertare da parte del padre, per reincontrarsi con una ragazza, Arely Zevallos Casafranca, conosciuta nel 1990 e frequentata quantomeno fino al 1992, il cui indirizzo emergente dalla corrispondenza scambiata e rinvenuta (Avenida Cultura 725, Casilla 50 - Cuzco) sembrerebbe non più attuale;

che le pratiche riguardanti Valter Parlagreco portano il n. 1983/co protocollo 48.12.2.17 (ovvero c/14/95) corrispondente a quella aperta presso l'Ambasciata in Lima e il n. 2611/95 - mod. 45 PM Milano corrispondente a quella davanti il magistrato italiano,

l'interrogante chiede di conoscere:

se l'Ambasciata italiana in Lima, direttamente o attraverso professionisti all'uopo incaricati, abbia assunto informazioni presso le autorità locali miranti ad accertare l'apertura di un'inchiesta investigativa e le relative conclusioni ufficiali;

se l'Ambasciata predetta, nel caso di apertura di un'inchiesta, abbia attivato quanto necessario per la tutela degli interessi del cittadino defunto e dei suoi familiari, ovvero informato gli stessi della relativa eventuale facoltà;

se l'Ambasciata in Lima abbia provveduto a trasferire al magistrato italiano tutte le informazioni in suo possesso o comunque acquisibili;

quale sia lo stato del procedimento avviato dal procuratore della Repubblica di Milano e se l'obbligatorietà dell'azione penale, in costanza di un evento dichiaratamente (da parte dell'autorità omologa) di origine delittuosa, non comporti nel caso specifico l'assunzione di iniziative investigative anche per mezzo di rogatorie internazionali (in Italia e in Germania);

quali siano, se divulgabili, le risultanze degli esami di laboratorio svolte in appendice all'autopsia eseguita presso l'Istituto di medicina legale di Milano;

quale sia il motivato giudizio definitivo, di carattere medico legale, sulle cause della morte, giudizio riservato al medico all'atto della conclusione dell'autopsia;

se esista ragione di tipo medico-legale che abbia a giustificare l'asportazione di uno dei due reni;

quali siano i tempi di conclusione dell'inchiesta penale italiana, se ancora allo stato in corso.

(4-07298)

MUNDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la legge di riforma del sistema previdenziale ha previsto la possibilità di accedere al trattamento pensionistico anticipato per alcune categorie di lavoratori che svolgono attività usuranti;

che l'attuale legislazione considera lavori usuranti le attività comprese nella tabella A del decreto legislativo n. 374 del 1993 come lavori in galleria o in miniera, escludendo l'attività di «cavamonti» che viene svolta nel comprensorio estrattivo di Apricena (Foggia), che rappresenta il 3° polo nazionale e il 1° polo meridionale per l'estrazione del marmo dove operano n. 30 cave e n. 450 «cavamonti»;

che per lo svolgimento del loro lavoro i «cavamonti» impiegano un notevole sforzo psicofisico particolarmente intenso e continuativo;

che notevole è altresì il contributo che tali lavoratori stanno dando allo sviluppo dell'economia locale e nazionale;

che per ottenere tale riconoscimento è necessaria l'emanazione di un decreto da parte dei Ministri del lavoro e della funzione pubblica che ridefiniscano i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti;

che a tutt'oggi il decreto non può essere emanato, nonostante le procedure attivate come previsto dalla legge dai citati Ministeri perchè manca il parere della commissione tecnico scientifica – non ancora costituita – del Ministero del lavoro e della sanità;

che tale incomprensibile ritardo sta provocando gravi ripercussioni di ordine sociale anche in vista dell'innalzamento dell'età pensionabile che, considerato il notevole sforzo che tale attività richiede, potrebbe disincentivare i giovani ad intraprendere tale lavoro,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente presso i Ministeri interessati affinché venga nominata la commissione tecnico scientifica e venga rapidamente completato l'*iter* procedurale previsto dalla legge.

(4-07299)

PIERONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo scrivente ha più volte posto all'attenzione del Ministro in indirizzo, con altre interrogazioni, il problema della carenza di personale di polizia nelle Marche, sollevando, in particolare, il problema dell'aumento della criminalità a Porto Recanati;

che il sindacato Sap di Macerata ha divulgato la notizia che il nuovo piano di razionalizzazione della presenza della polstrada nel territorio, prevede la soppressione del distaccamento di Porto Recanati che verrà aggregato ad un centro più importante, probabilmente Civitanova Marche;

che la città di Porto Recanati è ormai in balia della criminalità organizzata, lo dimostrano i numerosi attentati nella zona;

che da anni le autorità locali e le stesse forze di polizia hanno denunciato la carenza di personale delle forze dell'ordine non ricevendo nessuna risposta,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda attivare per potenziare gli organici della polstrada e se non si ritenga neces-

sario, a fronte della situazione sopra esposta, mantenere e potenziare il distaccamento di Porto Recanati.

(4-07300)

MELE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la nuova gestione della soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, improntata alla massima trasparenza, ha conseguito importanti risultati per quanto riguarda la gestione amministrativa, originariamente gravata di residui passivi per oltre 5 miliardi e mezzo;

che è stato intrapreso il potenziamento di strutture museali quali Villa Giulia, dove alla fine di giugno del 1997 è stata aperta al pubblico la sala di Venere, dedicata alle antichità di Pyrgi, in contemporanea con l'inaugurazione di uno dei tre punti ristoro della Valle dei Musei di Villa Borghese in Roma e mentre è in fase di partenza il progetto per la creazione del popolo museale Villa Giulia-Villa Poniatowsky, finanziato con 23 miliardi degli stanziamenti per il Giubileo;

che si è puntato a rivitalizzare il sistema museale territoriale con l'apertura di nuove sale del museo di Tuscania, la prossima inaugurazione delle sale di Ferento e Musarna a Viterbo, l'apertura di nuovi spazi a Pyrgi e Lucus Feroniae; mentre si sono potenziati gli interventi di salvaguardia del territorio, quale quello per la valorizzazione di Veio, d'intesa con l'università di Roma «La Sapienza», eccetera;

che tuttavia l'attuale gestione ha incontrato la proterva opposizione di interessi non chiari, comunque, convergenti nel tentativo di riproposizione del precedente responsabile, dottor Giovanni Scichilone;

che questi è responsabile tra l'altro della mutilazione di parte del Museo di Villa Giulia, con la sala della celebre esposizione degli ori Castellani inglobata nell'alloggio demaniale dell'ex soprintendente;

che questo fatto ha comportato un accertamento giudiziario, ancora in corso, oltre a evidenti risvolti di carattere contabile-amministrativo;

tenuto conto che detta opposizione proviene da un esiguo gruppo di funzionari, alcuni dei quali in posizione precaria dal punto di vista giudiziario, disciplinare e amministrativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con decisione per stroncare tale attività di boicottaggio patentemente ingiustificata e strumentale, oltre che dagli evidenti fini destabilizzanti, che suscita dissenso e sconcerto in tutto il resto del personale, col rischio di bloccare l'attività istituzionale in un momento invece di intensa ripresa e riqualificazione dell'attività stessa.

(4-07301)

MACONI, PILONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Maxmeyer è un'azienda fondata nel 1894 a Milano con il nome colorificio italiano Maxmeyer;

che si è specializzata nei campi di verniciatura per la casa, per la carrozzeria auto, per il legno, per l'industria e per le pitture

navali; per la casa e la carrozzeria ha tuttora una posizione di *leader* in Italia;

che nel 1981 è avvenuta l'acquisizione della Duco (Gruppo Montedison);

che la Maxmeyer Duco possiede stabilimenti a Milano, Casavatore (Napoli), oltre a sette filiali situate in Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Svizzera, Stati Uniti e Grecia;

che i lavoratori occupati sono attualmente circa 550 di cui 50 nelle filiali all'estero e 20 nello stabilimento di Napoli, dopo aver subito nel corso degli ultimi anni numerosi processi di riorganizzazione e ristrutturazione;

che attualmente risulta conclusa la trattativa per l'acquisto da parte di Teknecomp della Holding Santavaleria, dalla quale dipende Maxmeyer Duco spa,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per verificare lo sviluppo del settore vernici del nostro paese che è oggetto di numerose acquisizioni da parte di multinazionali estere;

se si intenda assicurare, in particolare, che l'acquisto della Maxmeyer da parte di Teknecomp avvenga offrendo le massime garanzie per la continuità produttiva degli stabilimenti in Italia e per le prospettive occupazionali degli oltre 550 lavoratori attualmente occupati dalla Maxmeyer.

(4-07302)

LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che in data 24 luglio 1997 è stato accolto dal Governo in VIII Commissione permanente del Senato un ordine del giorno a firma dei Senatori Meduri ed altri che riguarda il completamento dei lavori di costruzione del complesso demaniale da adibire a caserma della polizia di Stato in Santa Caterina (Reggio Calabria) per il quale è autorizzata la spesa di 9 miliardi a valere sul capitolo 8405 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1997, l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo il completamento dei lavori di costruzione del complesso demaniale da adibire a caserma della polizia di Stato in Santa Caterina (Reggio Calabria) non venga finanziato con i fondi stanziati in base al decreto-legge n. 67 del 1997, convertito nella legge n. 135 del 1997, che all'articolo 13 prevede che «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro del tesoro, sono individuate le opere e i lavori, ai quali lo Stato contribuisce, anche indirettamente o con apporto di capitale, in tutto o in parte o cofinanziati con risorse dell'Unione europea, di rilevante interesse nazionale per le implicazioni occupazionali ed i connessi riflessi sociali».

(4-07303)

BOSI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che questa mattina (30 luglio 1997), alle ore 11 circa, si è verificato un grave incidente aereo, durante le fasi di atterraggio di un'aeromobile, all'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze;

che tale incidente ha provocato il ferimento di alcuni membri dell'equipaggio e di alcuni passeggeri;

che da anni si richiedono interventi per migliorare le condizioni di sicurezza del suddetto aeroporto ed in particolare l'allungamento della pista;

che il flusso dei passeggeri in partenza ed in arrivo all'Amerigo Vespucci è in continuo aumento, grazie alla sua ubicazione strategica nell'area metropolitana fiorentina a dimostrazione che la scelta adottata a suo tempo in favore del potenziamento di detto aeroporto è stata giusta,

si chiede di conoscere:

quale sia l'esatta meccanica dell'incidente;

se si ravvisino errori umani, guasti meccanici o responsabilità degli organismi deputati all'assistenza al volo;

se si ravvisino problemi di natura strutturale dell'impianto aeroportuale tali da pregiudicare le condizioni di massima sicurezza;

se in considerazione dell'importanza che l'aeroporto fiorentino sta assumendo non si ravvisi l'opportunità di procedere a finanziare un potenziamento di questa aerostazione in analogia con quanto il Governo ha recentemente deciso per analoghi impianti disseminati sul territorio nazionale.

(4-07304)

TURINI, PELLICINI, MARRI, MACERATINI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il quotidiano «La Nazione» di Firenze di giovedì 24 luglio 1997 riportava a caratteri cubitali la notizia che l'eccidio avvenuto il 22 luglio 1944 nel Duomo di San Miniato (Pisa), attribuito fino ad oggi alla volontà delle truppe tedesche di perpetrarlo, fu dovuto invece ad una granata sparata dalle truppe alleate che disgraziatamente colpì la chiesa principale di San Miniato, provocando 56 morti e centinaia di feriti;

che tale raggiungimento «ufficiale» della verità si è avuto, secondo «La Nazione», dalla divulgazione dei testi della Commissione militare americana, che oggi ha permesso l'apertura dei propri archivi;

che tale verità invece era conosciuta da subito ed in particolare dovuta alle ricerche effettuate dal canonico Giannoni che volle così liberare dalle infamanti accuse mosse dal Partito comunista dell'epoca lo stesso vescovo della città, Monsignor Giubbi, che avrebbe ordito tale misfatto insieme al Comando tedesco;

che la Commissione d'inchiesta insediata sin dal settembre 1944, nonostante fosse venuta a conoscenza della verità possedendo prove inconfutabili quali le foto scattate dall'ingegner Giglioli all'interno ed all'esterno del Duomo che avrebbero senza tema di smentita scagionato i tedeschi, così come viene anche riportato da «La Nazione», prese per buona l'altra finta verità confezionata ad arte da un ufficiale americano;

che la sparizione delle fotografie in questione comprovanti la verità non fu un mistero, ma fu causata dalla volontà del Comitato di libe-

razione nazionale dell'epoca di far ricadere sul Comando tedesco tutta la responsabilità del preteso eccidio;

che tale fatto è bene messo in luce anche da «La Nazione» quando afferma che «il dubbio è che il comune, conscio di aver imboccato una strada senza uscita, quella di sostenere un falso imposto dalla guerra appena finita, era costretto ad acquistare i negativi e a togliere dalla circolazione le altre possibili prove della responsabilità americana»;

che le prove fotografiche attestanti la verità erano note da tempo, essendo tra l'altro esposte nel negozio del fotografo Gallerini di San Miniato;

che la Commissione americana accertò anche che «Il Vescovo fece osservare al capitano tedesco come la popolazione non avrebbe potuto per le ore 8 essere tutta radunata in Piazza dell'Impero. Allora l'ufficiale tedesco dispose che la radunata avvenisse, oltre che in quella Piazza, anche nella Piazza della Cattedrale e che entro la Chiesa si fermassero soltanto i vecchi, i malati e i bambini. Gli altri rimanessero fuori. A seguito delle richieste del Vescovo la folla entrò in chiesa.»;

che tutto ciò è di importanza fondamentale, perchè in seguito si è accreditata la tesi che fu il Comando tedesco a decidere di concentrare ad arte, per rendere, se possibile, più efferato il supposto delitto, la folla in Duomo;

che gli onorevoli Niccolai e Matteoli, rispettivamente di Pisa e di Livorno, con interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta, rivelarono a suo tempo questa verità con argomentazioni divenute oggi di dominio pubblico;

che lo scrivente senatore Turini, all'epoca dei fatti cittadino di San Miniato, dopo aver visionato il film «La notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani, scrisse una lettera all'allora direttore de «Il Giornale nuovo», dottor Montanelli, che la pubblicò il 7 gennaio 1983 dandole ampio risalto, corredandola anche da un suo autorevole commento, dove si denunciavano le menzogne di quel film, prima tra tutte la finzione storica dell'eccidio perpetrato dai tedeschi nel Duomo di San Miniato;

che esiste tuttora sulla facciata del comune di San Miniato una lapide con la seguente scritta: «Questa lapide ricorda nei secoli il gelido eccidio perpetrato dai tedeschi il 22 luglio 1944, di sessanta vittime, inermi, vecchi, innocenti, perfidamente sollecitati a riparare nella Cattedrale per rendere più rapido e più superbo il misfatto.

Non necessità di guerra, ma pura ferocia propria di un esercito impotente alla vittoria perchè nemico di ogni libertà, spinse gli assassini a lanciare micidiale granata nel tempio maggiore. Italiani che leggete, perdonate ma non dimenticate!»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno dare indicazioni al sindaco del comune di San Miniato per la rimozione immediata della lapide di cui in premessa che, dopo l'accertamento della verità avutosi con i documenti degli archivi americani, risulta palesemente menzognera ed offensiva della memoria storica;

se si intenda ricercare, in tutta quanta la vicenda sopra descritta, eventuali responsabilità di ordine penale e/o amministrativo che faccia-

no, dopo così tanto tempo, finalmente giustizia nella verità e nella chiarezza dei fatti così come sono realmente accaduti.

(4-07305)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la strada statale detta «panoramica Zegna» (Biella) è stata chiusa per lavori di ampliamento delle gallerie nel tratto Trivero-Bielmonte;

che dalle prime ipotesi si pensava di riuscire a riaprire la strada, almeno a senso unico alternato, verso la metà del mese di luglio;

che tuttavia i lavori sono partiti più tardi del previsto;

che l'ipotesi di riapertura del tratto è prevista tra il 10 ed il 20 agosto e presumibilmente vi saranno ulteriori ritardi;

che così la stagione turistica di Biella viene ad essere praticamente persa a causa dei riflessi negativi che la chiusura del tratto potrà avere sull'attività degli operatori turistici;

che già gli operatori turistici stimano una diminuzione del 50 per cento delle affluenze rispetto allo scorso anno;

che i lavori sono effettuati solamente durante le ore diurne senza prevedere lavoro notturno nonostante l'urgenza degli interventi da effettuare sul tratto stradale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per limitare i danni agli operatori turistici;

quali siano i motivi che hanno spinto l'ANAS a ritardare l'intervento visto che si era preventivato, insieme ai comuni limitrofi, di effettuare i lavori nei mesi di giugno e luglio che sono periodi di scarsa affluenza.

(4-07306)

SERVELLO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la stampa regionale ha dato ampio risalto all'«episodio increscioso» degli scavi eseguiti nel comune di Abbiategrasso (Milano) per mettere in luce i resti di un ponte medievale e che sembra abbiano finito col danneggiarlo;

che lo stesso assessore locale ai Beni artistici e culturali, pur ammettendo l'esistenza di danni all'antico reperto, li ha minimizzati ed ha ribadito la volontà dell'amministrazione comunale di procedere in collaborazione con la Soprintendenza competente al fine di conseguire la valorizzazione dell'intera area;

che le assicurazioni dell'assessore non sminuiscono le responsabilità per uno «scavo non autorizzato ed eseguito con mezzo meccanico allo scopo di mettere in luce le strutture del ponte e della porta» scoperte all'Allea,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda disporre i dovuti accertamenti al fine di verificare quanto accaduto;

se si intenda altresì preordinare il prosieguo dei lavori di recupero nel pieno rispetto delle competenze istituzionali previste dall'attuale ordinamento e a tutela e garanzia di beni culturali particolarmente significativi per il loro valore intrinseco e come testimonianza storica.

(4-07307)

WILDE, TIRELLI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in data 19 marzo 1997, in occasione della discussione generale in Aula del disegno di legge sulla subfornitura il sottosegretario, senatore Ladu, evidenziava che il Governo italiano ha attivamente partecipato alle iniziative proposte dal Commissario Bangemann con l'obiettivo di inserire all'ordine del giorno della Commissione europea il problema relativo alla crisi del settore tessile abbigliamento e calzature per poter utilizzare poi interventi europei per i settori da mesi fortemente in crisi, ciò anche in risposta alle sollecitazioni dello scrivente, senatore Wilde, che presentò un documento di richiesta di stato di crisi per zone ben definite del bresciano, del veronese, del vicentino ed altre;

che in questi giorni nella Bassa Bresciana la situazione è ulteriormente peggiorata e di seguito si riporta il quadro delle ditte chiuse per fallimento nei diversi settori:

calzaturifici: C. Soriso Bagnolo Mella, C. Polux S. Gervasio, C. Lolly Castiglione delle Stiviere (Mantova), C. Demis Castiglione delle Stiviere (Mantova), C. Tassoni Castiglione delle Stiviere (Mantova), C. Mambel, C. Sead Gambara, C. Silvia Gambara, C. Isorella;

giunterie: Liuba-Pontevico, Angel-Pontevico, Francesca-Pontevico, Gigi Robecco, Steferer-Verolanuova, Antonia-Verolanuova, Lenes-Leno, Maghi-Bagnolo Mella, Lord-Ostiano, Elena-Vescovato-Chiari-Verolavecchia, Annunciata-Carpenedolo, Boselli-Carpenedolo, Emanuel-Carpenedolo, Guerini-Carpenedolo, Novazzi-Carpenedolo;

montaggi: Galuppini-Visano, Baiguera Angelo-Verolanuova, Gozzoli M. Vittorio-Verolanuova, Euroshoes-Verolanuova, Debeco-Gavardo, Marino Diffusione-San Paolo;

trancerie: Lombarda-Verolavecchia, Dordoni-Verolavecchia, Gina-Bagnolo Mella, Ziletti-Manerbio;

che le principali cause delle chiusure dei calzaturifici sono dovute alla globalizzazione dei mercati e quindi ad un forte calo delle commesse, prezzi della concorrenza troppo bassi, pressione fiscale altissima, maggiori spese per adeguamenti della 626, pagamenti a 120-180 giorni e alla mancanza di normative atte ad individuare imprenditori la cui cultura professionale diventa il «fallimento»;

che è importante sapere che di media le giunterie occupano 13-14 persone, i montaggi 16 e le trancerie 7-8;

che per settembre, in concomitanza del rientro dalle ferie estive, sono previste numerosissime altre chiusure e si può notare fin d'ora che tale situazione evidenzia una minor produzione giornaliera di circa 30 mila paia di scarpe,

si chiede di sapere:

sulla base delle summenzionate promesse e dichiarazioni fatte dal senatore Ladu e dei precedenti interessamenti garantiti in Brescia dal sottosegretario, senatore Carpi, quali iniziative concrete siano state effettivamente intraprese;

se siano stati posti in essere interventi a difendere gli imprenditori della piccola e media impresa, nel momento in cui si trovano coinvolti in un profondo stato di crisi, oppure se l'unica soluzione è la chiusura;

come mai nelle lunghe liste di mobilità molto spesso coloro che vengono richiesti non accettino di lavorare e quindi se alle spalle di tali preoccupanti situazioni esistano reali possibilità di lavoro nero, a danno quindi di una concorrenza leale a livello interno;

se non sia il caso di riconoscere ammortizzatori sociali anche per la piccola e media impresa, almeno per i settori per i quali lo stato di crisi è annunciato anche attraverso precise segnalazioni da parte dei sindaci;

quali siano le cause o le motivazioni che non permettono eventuali interventi.

(4-07308)

COLLA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
(Già 3-01144)

(4-07309)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01216, dei senatori Saracco ed altri, sul riordino dell'IVA nel settore agricolo;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01215, dei senatori Bernasconi ed altri, sul contenimento della spesa sanitaria;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01218, del senatore Germanà, sull'abbandono delle imbarcazioni di vetroresina nelle spiagge libere.

